

# “Questo titolo conosciuto da tutto il mondo per strumento notabilissimo di tutte le discordie”<sup>1</sup>. La strategia di Alfonso II d’Este e la Monarchia spagnola dinanzi all’elevazione dei Medici al titolo granducale negli anni Settanta del XVI secolo

Alessandra Favalli

Università degli Studi di Trento

e-mail: [alessandra.favalli@unitn.it](mailto:alessandra.favalli@unitn.it)

ORDICD: 0009-0006-7383-6353

<https://dx.doi.org/10.5209/chmo.96119>

Recibido: 21 de mayo de 2024 • Aceptado: 16 de septiembre de 2024

**Riassunto.** La concessione del titolo di granduca di Toscana a Cosimo I de’ Medici da parte di Pio V nel 1569 acui la conflittualità che contraddistingueva le relazioni tra questi attori politici e il duca di Ferrara, Alfonso II d’Este. Questi, colpito negativamente dal privilegio pontificio relativamente alla disputa per la precedenza che lo opponeva ai Medici, provò a sfruttare a proprio vantaggio le tensioni sorte nella penisola italiana conseguentemente alla creazione del granducato di Toscana per ottenere una presa di posizione del re di Spagna a proprio favore e in opposizione al nuovo titolo. Questo studio si propone di analizzare la strategia retorica utilizzata dal duca di Ferrara per cercare di acquisire supporti alla corte di Spagna, le modalità attraverso le quali i suoi agenti furono chiamati a metterla in atto e i risultati ottenuti a fronte dell’evolversi della politica asburgica a beneficio dei Medici e a inevitabile detrimento delle ragioni estensi.

**Parole-chiave:** disputa per la precedenza; Alfonso II d’Este, duca di Ferrara; Este; Medici; corte di Spagna; notizie.

## EN “Questo titolo conosciuto da tutto il mondo per strumento notabilissimo di tutte le discordie”. The strategy of Alfonso II d’Este and the Spanish Monarchy following the elevation of the Medici to the title of Grand Duke in the 1570’s

**Abstract.** The granting of the title of Grand Duke of Tuscany to Cosimo I de’ Medici by Pius V in 1569 exacerbated the conflict that characterised the relations of both these political actors with the Duke of Ferrara, Alfonso II d’Este. The latter, affected by the papal privilege with regard to the dispute for precedence that opposed him to the Medici, tried to exploit to his own advantage the tensions that had arisen in the Italian peninsula following the creation of the Grand Duchy

<sup>1</sup> Lettera di Cristoforo Sertorio ad Alfonso II d’Este, Madrid, 25 maggio 1571, Archivio di Stato di Modena (ASMo), Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori (CA), Spagna, b. 10.

of Tuscany in order to obtain the support of the King of Spain in his favour and against the new title. This study aims to analyse the political and rhetorical strategy used at the Spanish court by Alfonso II to gain support, the ways in which his agents were called upon to execute it and the results they obtained in front of the evolution of Habsburg policy favouring the Medici and to detriment of the interests of the House of Este.

**Keywords:** dispute for precedence; Alfonso II d'Este, duke of Ferrara; House of Este; House of Medici; Spanish court; news.

## ES “Questo titolo conosciuto da tutto il mondo per instrumento notabilissimo di tutte le discordie”. La strategia de Alfonso II d'Este y la Monarquía Hispánica ante la elevación de los Medici al título granducal en los años setenta del siglo XVI

**Resumen.** La concesión del título de Gran Duque de Toscana a Cosme I de Medici por Pío V en 1569 exacerbó el conflicto que caracterizaba las relaciones de estos dos actores políticos con Alfonso II d'Este, duque de Ferrara. Este último, perjudicado por el privilegio papal respecto a la disputa por la precedencia que le oponía a los Medici, trató de explotar en su beneficio propio las tensiones surgidas en la península itálica como consecuencia de la creación del gran ducado de Toscana, con el objetivo de obtener el apoyo del rey de España y su oposición al nuevo título. Este estudio pretende analizar la estrategia retórica utilizada por el duque de Ferrara para tratar de conseguir apoyos en la corte española, las formas en que sus agentes fueron llamados a ponerla en práctica y los resultados que obtuvieron frente a la evolución de la política de los Habsburgo en beneficio de los Medici y en inevitable detrimento de los intereses de la casa de Este.

**Palabras clave:** disputa por la precedencia; Alfonso II d'Este, duque de Ferrara; Este; Medici; corte de España; noticias.

**Sumario:** Introduzione. 1. La dimensione europea della contesa per la precedenza tra Este e Medici. 2. Orientamenti della strategia estense alla corte di Spagna a seguito della concessione del titolo granducale ai Medici (1570-1572). 2.1. I nuclei argomentativi della strategia estense tra continuità e innovazione. 2.2. Le ambizioni estensi in materia di ranghi e precedenze nella strategia retorica del duca di Ferrara. 3. Peculiarità, limiti e risultati dell'azione degli agenti estensi alla corte di Spagna negli anni Settanta del XVI secolo. 3.1. Il graduale sgretolamento delle ambizioni estensi alla corte di Spagna tra limiti strategici e nuove esigenze internazionali. Bibliografía.

**Cómo citar:** Favalli, Alessandra (2024). “Questo titolo conosciuto da tutto il mondo per instrumento notabilissimo di tutte le discordie”. La strategia di Alfonso II d'Este e la Monarchia spagnola dinanzi all'elevazione dei Medici al titolo granducale negli anni Settanta del XVI secolo, en *Cuadernos de Historia Moderna* 49.2, 301-322.

### Introduzione

La creazione del granducato di Toscana da parte di papa Pio V (24 agosto 1569) fu per Cosimo I de' Medici uno snodo decisivo del lungo percorso di affermazione politico-dinastica da lui intrapreso alla sua ascesa al potere nel 1537. Effettivamente, la concessione da parte di una autorità superiore di un nuovo titolo gerarchicamente più prestigioso fu lungamente ricercata dall'allora duca di

Firenze, desideroso di sopravanzare, anche sul piano cerimoniale, gli altri principi d'Italia, ma soprattutto di assicurare alla sua casata e al suo Stato un maggior riconoscimento internazionale<sup>2</sup>.

Allargando la prospettiva, analoghe esigenze caratterizzarono la strategia politica di altri duchi e signori della penisola italiana, contribuendo, soprattutto a seguito del trattato di Cateau-Cambrésis (3-4 aprile 1559), ad acuire la competitività che da tempo li opponeva gli uni agli altri, e trasferendola, più marcatamente che in passato, alla dimensione cerimoniale e onorifica. Infatti, a fronte del graduale consolidamento del predominio spagnolo in Italia, ogni principe ambiva a trovarsi nelle migliori condizioni possibili per negoziare ed esercitare il proprio potere<sup>3</sup>. Il successo o meno di queste aspirazioni trovava poi trasposizione visiva all'interno dell'ordine cerimoniale di ciascuna corte, a seconda della posizione che ciascun principe, o un suo rappresentante, era chiamato a occupare. Il fatto che i rituali del potere fossero retti da codici simbolici largamente noti, e in grado di raggiungere un'ampia pluralità di soggetti anche geopoliticamente lontani, face sì che l'ottenimento di un titolo o di una precedenza da parte di un principe costituissero una forma di riconoscimento della sua rilevanza e della legittimità del suo potere<sup>4</sup>.

Nella realtà italiana della seconda metà del Cinquecento, la necessità di assicurarsi una posizione di preminenza, e di scongiurare la marginalizzazione internazionale, indusse diversi principi a porsi in reciproca competizione, e a dare alla propria attività politica un indirizzo volto a contrastare, se non addirittura eclissare, l'avversario. Senza dubbio queste dispute concorsero a sanzionare il rafforzamento di alcune dinastie, l'inevitabile indebolimento di altre e, al tempo stesso irrobustirono il controllo esercitato da parte di coloro che potevano conferire i titoli o, comunque, orientarne l'attribuzione<sup>5</sup>.

In quest'ottica, l'elevazione di Cosimo I de' Medici alla dignità granducale può essere letta come l'esito di una delle più eclatanti manifestazioni della rivalità tra principi italiani, inscrivibile almeno in parte nella celebre contesa per la precedenza che vide opporsi, tra gli anni Quaranta e Ottanta del Cinquecento, la dinastia dei Medici, duchi di Firenze, e quella degli Este, duchi di Ferrara, Modena e Reggio.

## 1. La dimensione europea della contesa per la precedenza tra Este e Medici

L'avvio della disputa per la precedenza tra Este e Medici è comunemente ricondotto al settembre del 1541 quando, in occasione di un incontro a Lucca tra papa Paolo III Farnese e l'imperatore Carlo V d'Asburgo, l'allora duca di Ferrara, Ercole II d'Este, riuscì a mantenersi, nei vari momenti cerimoniali, in posizione di preminenza rispetto all'ancora inesperto Cosimo I de' Medici. Da quel

<sup>2</sup> Alessandra Contini, «Dinastia, patriziato e politica estera: ambasciatori e segretari medicei nel Cinquecento», *Cheiron. Materiali e strumenti di aggiornamento storiografico* 15 (1998): 104-107; Elisa Panicucci, «La questione del titolo granducale: il carteggio diplomatico tra Firenze e Madrid», in *Toscana e Spagna nel secolo XVI. Miscellanea di Studi storici* (Pisa: ETS, 1996), 12-13.

<sup>3</sup> Angelantonio Spagnoletti, *Le dinastie italiane nella prima età moderna* (Bologna: il Mulino, 2003), 148.

<sup>4</sup> Sui significati politici dell'ordine cerimoniale e la loro fluidità: Fanny Cosandey, *Le rang. Préséances et hiérarchies dans la France d'Ancien Régime* (Parigi: Gallimard, 2016); Jeroen Duindam, *Vienna e Versailles (1550-1780). Le corti di due grandi dinastie rivali* (Roma: Donzelli, 2004), 251-304; William Roosen, «Early Modern Diplomatic Ceremonial: A System Approach», *Journal of Modern History* 52, n° 3 (1980): 452-476; Maria Antonietta Visceglia, «Il Cerimoniale come linguaggio politico. Su alcuni conflitti di precedenza alla corte di Roma tra Cinquecento e Seicento», in *Cérémonial et rituel à Rome (XVI<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècle)*, a cura di Maria Antonietta Visceglia e Catherine Brice (Roma: École française de Rome, 1997), 117-176; Maria Antonietta Visceglia, *La città rituale. Roma e le sue cerimonie in età moderna* (Roma: Viella, 2002); Paola Volpini, «On those occasions one must ride roughshod over punctilios»: ceremonial meeting and minor State ambassadors in the early modern age», in «Rappresentare a Corte. Reti diplomatiche e cerimoniali di Antico Regime», a cura di Cristina Bravo Lozano e Roberto Quirós Rosado, *Cheiron. Materiali di aggiornamento storiografico* 1 (2018): 65-67.

<sup>5</sup> Spagnoletti, *Le dinastie italiane*, 128-129, 148-149; Alain Tallon, *L'Europa del Cinquecento. Stati e relazioni internazionali* (Roma: Carocci, 2013), 168-170.

momento Ercole II, strumentalizzando ampiamente quanto accaduto, pretese per sé, per la sua casata e per i suoi rappresentanti la precedenza sul duca di Firenze<sup>6</sup>.

Questo episodio, all'apparenza marginale, non deve ingannare circa la portata della controversia che da allora si sviluppò. Concretamente, si trattò di una *querelle* di ampio spettro, che ebbe come teatri le maggiori corti europee, si articolò in diverse fasi, arrivando a mobilitare principi, alti dignitari, agenti diplomatici, fino a storici e giuristi. In un contesto in cui questo genere di attriti erano all'ordine del giorno, questa pluridecennale vicenda si distinse per i significati politici e per la loro evoluzione in relazione al mutare delle strategie e degli equilibri internazionali. Se per i Medici la competizione fu una delle vie per assicurarsi la legittimazione politico-giuridica di cui il Principato mediceo abbisognava per occupare l'anelata preminenza tra i potentati italiani, per gli Este, su cui ci si concentrerà, la disputa per la precedenza andò gradualmente prendendo le sembianze di una lotta per conservare ai signori di Ferrara un proprio spazio politico a livello italiano ed europeo, sanzionando di rimando quell'universo di valori, facenti riferimento all'antichità e continuità dinastica, fortemente propugnati dalla casata estense, e che le specificità dell'ascesa medicea sembravano voler sovvertire.

Anteriormente al privilegio papale del 1569, l'antagonismo tra le due dinastie aveva conosciuto diverse fasi di intensità altalenante, condizionate soprattutto dal conflitto tra Valois e Asburgo. Inizialmente, tra il 1541 e il 1548, si ebbe un grande dispiegamento di energie, che portò Cosimo I a prevalere nella curia pontificia e alla corte cesarea, mentre, al contempo, Ercole II godeva della precedenza alla corte di Francia<sup>7</sup>. Nel decennio seguente la contesa passò in secondo piano, complici il riacutizzarsi della guerra nella penisola italiana, le successive trattative di pace e l'alleanza matrimoniale che legò brevemente Lucrezia de' Medici, figlia di Cosimo I, e il principe di Ferrara Alfonso d'Este<sup>8</sup>. Tuttavia, quest'ultimo, una volta asceso al potere (3 ottobre 1559), rilanciò la disputa, prontamente seguito dal duca di Firenze, inasprendone i termini, moltiplicando impegno e investimento di risorse, nella speranza di avere definitivamente la meglio sull'avversario<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Su questi episodi: Luigi Carcereri, *Cosimo primo granduca. Parte prima 1560-1566* (Verona: M. Bettinelli, 1926), 13-14; Venceslao Santi, *La precedenza tra gli Estensi e i Medici e l'Historia de' principi d'Este di G. Battista Pigna* (Ferrara: Premiata Tipografia Sociale, 1897), 6-7.

<sup>7</sup> Per un quadro d'insieme sulla prima fase della contesa per la precedenza tra Este e Medici: Carcereri, *Cosimo primo granduca*, 13-20; Pietro Gribaudo, «Questioni di precedenza fra le Corti Italiane nel secolo XVI. Contributo alla storia della Diplomazia italiana», *Rivista di Scienze Storiche* 1, n.° 10 (1904): 278-285; Santi, *La precedenza tra gli Estensi e i Medici*, 6-8. Sull'andamento della disputa alla corte imperiale: Elena Taddei, *Die Este und das Heilige Römische Reich im langen 16. Jahrhundert. Kontakte-Konflikte-Kulturtransfer* (Vienna, Colonia, Weimar: BöhaluVerlag GmbH & Co. KG, 2020), 124-126. Per quanto riguarda la corte di Francia: Pierre Nevejans e Delphine Chiocci, «Politesse et cordialité, révélateurs de la nature des relations franco-florentines à la fin du règne de François I<sup>er</sup>», in *Relations diplomatiques franco-italiennes dans l'Europe de la première modernité*, a cura di Guillaume Alonge e Raffaele Ruggiero (Lecce, Rovato: Pensa multimedia, 2020), 301-314; Clizia Magoni, «I gigli d'oro e l'aquila bianca. Gli Estensi e la corte francese tra '400 e '500: un secolo di rapporti», *Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria* 8 (2001): 124-126; Paola Volpini, «Linguaggio e cultura politica di Cosimo I de' Medici nelle contese per la precedenza», in *Diplomazie. Linguaggi, negoziati e ambasciatori fra XV e XVI secolo*, a cura di Eleonora Plebani, Elena Valeri e Paola Volpini (Milano: Franco Angeli, 2017), 185-199. Sia per quanto riguarda gli sviluppi della contesa per la precedenza tra Este e Medici alla corte di Francia sia per un sintetico quadro a livello europeo della vicenda analizzata dal punto di vista estense, rimando a Alessandra Favalli, «Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580)» (Tesi dottorale, Università degli Studi di Teramo-PSL École nationale des chartes, 2021).

<sup>8</sup> Sulle connessioni tra Este e Medici in questa fase: Laura Turchi, «Le ambascierie estensi alla corte di Filippo II a Bruxelles (1558-1559)», *Atti e Memorie. Deputazione di storia patria per le antiche province modenese* 38 (2016): 133-168; Matteo Provasi e Federica Veratelli, «Échanges d'hommes et de "biens". Réseaux diplomatiques entre les Guises et les cours italiennes à l'époque du Cardinal Charles de Lorraine», in *Un prélat français de la Renaissance. Le cardinal de Lorraine entre Reims et l'Europe*, a cura di Jean Balsamo, Thomas Nicklas e Bruno Restif (Ginevra: Librairie Droz, 2015), 265-272; Giovanni Ricci, «Prigioniera dei simboli. Lucrezia de' Medici da Firenze a Ferrara», in *Le donne Medici nel sistema europeo delle corti XVI-XVIII secolo*, a cura di Giulia Calvi e Riccardo Spinelli (Firenze: Edizioni Polistampa, 2008), 217-231.

<sup>9</sup> Da quel momento la contesa fu vivacizzata anche dalla produzione di testi polemici finalizzati a sostenere le ragioni di una delle parti e a screditare quella avversaria. Su questi temi: Noemi Rubello, «Scrittori al

In tale prospettiva, la creazione del granducato di Toscana nel 1569, rappresentò il culmine della rivalità che oppose Cosimo I e Alfonso II negli anni Sessanta del XVI secolo e, al tempo stesso, diede il via a una nuova fase della contesa dominata dai tentativi dei Medici di ottenere il più vasto riconoscimento formale possibile del titolo ricevuto, e dagli sforzi degli Este per impedire che questo avvenisse<sup>10</sup>. Tali obiettivi richiesero a entrambe le parti di provare ad agire contemporaneamente e trasversalmente nelle principali corti europee, appoggiandosi a reti di relazioni preesistenti o impegnandosi a tesserne di nuove, avendo anche cura di trasmettere da un centro all'altro i risultati conseguiti, le notizie raccolte o create *ad hoc*, e le argomentazioni elaborate, al fine di supportare le proprie rivendicazioni e a condizionare le decisioni a proprio vantaggio. Dopotutto, ciascun sovrano era consapevole che fissare un nuovo ordine di precedenza, riconoscere posizioni già acquisite o nuove, significava esprimere o meno il proprio favore, rendendo a tutti leggibili i rapporti di forza tra gli Stati.

## 2. Orientamenti della strategia estense alla corte di Spagna a seguito della concessione del titolo granducale ai Medici (1570-1572)

Durante il regno di Filippo II, la corte di Spagna fu un teatro per certi versi secondario della contesa di precedenza tra Este e Medici, perché, per volontà regia, alle pubbliche cerimonie vi potevano intervenire solo gli ambasciatori dei re, riducendo drasticamente le possibilità di contesa sul capo tra oratori ferraresi e fiorentini<sup>11</sup>. A questo si doveva aggiungere che, per lungo tempo, gli Este non avevano mantenuto rappresentanti stabili in Spagna. Solo tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta del XVI secolo le ambascerie estensi alla corte di Filippo II divennero più regolari e frequenti<sup>12</sup>, soprattutto a fronte della volontà di Alfonso II e dello zio Ippolito II d'Este di rilanciare e consolidare le relazioni tra gli Este e gli Asburgo di Spagna<sup>13</sup>.

Prima di addentrarci nella strategia adottata dagli Este alla corte cattolica, è opportuno sottolineare che il duca di Ferrara, nei limiti delle sue possibilità e non sempre in maniera fruttuosa, cercò di adattare la propria azione alla realtà cortigiana in cui doveva essere messa in atto, tenendo conto delle relazioni pregresse con ciascun monarca così come del contesto generale in cui i suoi emissari si trovavano a operare. Per cui, alla corte di Francia gli Este si appoggiarono marcatamente alle reti di parentele e amicizie di cui potevano disporre in quel regno, e che facevano capo a membri della dinastia stessa o alle casate dei Guise e dei Savoia-Nemours<sup>14</sup>. Per quanto concerneva, invece, la corte imperiale, essa fu il teatro in cui Alfonso II investì maggiormente, anche a livello personale: in un decennio compì quattro viaggi alla corte cesarea, perseguì con successo un'alleanza matrimoniale con gli Asburgo d'Austria, e strinse

---

servizio del potere: due libelli polemici nella contesa di precedenza tra gli Este e i Medici», *Annali dell'Università di Ferrara. Sezione Storia* 4 (2007): 163-190; Richard M. Tristano, «The Precedence Controversy and the Devolution of Ferrara: A Shirt in Renaissance Politics», *Sixteenth Century Journal* 48, n.° 3 (2017): 681-708.

<sup>10</sup> Sull'ottenimento e i tentativi di riconoscimento del titolo granducale da parte di Cosimo I de' Medici: Alessandra Contini, «La concessione del titolo di granduca e la "coronazione" di Cosimo I fra Papato e Impero (1569-1572)», in *L'Impero e l'Italia nella prima età moderna*, a cura di Matthias Schnettger e Marcello Verga (Bologna: Il Mulino, 2006), 417-438; Panicucci, «La questione del titolo granducale», 7-58.

<sup>11</sup> Paola Volpini, «Diplomazia, occasioni pubbliche e solidarietà degli ambasciatori nella prima età moderna», *Mediterranea-ricerche storiche* 16, n° 47 (2019): 434-435, 441-442.

<sup>12</sup> Turchi, «Le ambascerie estensi», 150-168.

<sup>13</sup> Uno degli obiettivi era anche quello di accrescere le possibilità del cardinale di Ferrara di ascendere al soglio pontificio alla prima sede vacante. Giulia Vidori, *The Path of Pleasantness. Ippolito II d'Este Between Ferrara, France and Rome* (Firenze: Firenze University Press, 2020), 128-131.

<sup>14</sup> Sui legami tra gli Este e il regno di Francia nel XVI secolo: Christiane Coester, *Schön wie Venus, mutig wie Mars. Anna d'Este Herzogin von Guise und von Nemours (1531-1607)* (Monaco di Baviera: R. Oldenbourg Verlag, 2007); Éric Durot, *François de Lorraine, duc de Guise entre Dieu et le Roi* (Parigi: Calssiques Garnier, 2012); Favalli, «Il rango e la dinastia»; Magoni, «I gigli d'oro e l'aquila bianca»; Giovanni Ricci, *Rinascimento conteso. Francia e Italia, un'amicizia ambigua* (Bologna: Il Mulino, 2024); Jean Sènié, *Entre l'Aigle, le Lys et la tiare. Les relations des cardinaux d'Este avec le royaume de France (1530-1590)* (Firenze: Firenze University Press, 2021); Vidori, *The Path of Pleasantness*.

legami diretti con Massimiliano II, gli arciduchi Carlo e Ferdinando, svariati principi tedeschi e alti dignitari imperiali<sup>15</sup>.

Tutto questo impegno era in parte volto a controbilanciare le difficili relazioni che intercorsero tra gli Este e il Papato lungo il XVI secolo e che, a partire dal pontificato di Pio IV, avevano conosciuto un ulteriore deterioramento. Molteplici e durature furono, infatti, le occasioni di attrito tra le parti, che spaziavano dai frequenti conflitti giurisdizionali tra autorità pontificie ed estensi nel Bolognese e in Romagna, alla reciprocamente sgradita fortificazione di località di confine, fino alla gestione delle saline di Comacchio e al traffico dei Sali negli Stati estensi<sup>16</sup>. A questi aspetti si aggiungeva la frustrazione di Alfonso II dinanzi all'aperto favoritismo di cui il duca di Firenze beneficiava a Roma.

Con l'ascesa al soglio pontificio di Michele Ghislieri nel 1565, i motivi di scontro con gli Este crebbero ulteriormente, complici la determinazione di Pio V nella persecuzione di eretici e infedeli, oltre che la sua linea politica di riaffermazione dei diritti della Chiesa<sup>17</sup>. In quest'ottica il duca di Ferrara si vide reiteratamente contestare dal pontefice la presenza ebraica nei suoi Stati, così come uno scarso impegno nella persecuzione degli eretici, fino a essere accusato di ostacolare l'attività dell'Inquisizione<sup>18</sup>. Parallelamente e coerentemente con la politica pontificia fin dai tempi di Giulio II, Pio V sferrò un ulteriore attacco al potere estense, a fronte della mancanza di eredi legittimi di Alfonso II, emanando nella primavera del 1567 la bolla *Prohibitio alienandi et infeudandi civitates et loca sanctae Romanae Ecclesiae*, con la quale vietava di concedere in feudo le terre della Chiesa ai discendenti illegittimi<sup>19</sup>.

Data la situazione e le tensioni crescenti, Alfonso II scelse di porre, tra il 1565 e il 1572, i difficili rapporti con la Sede Apostolica, e le conseguenti minacce che potevano rappresentare per il mantenimento della pace in Italia, al centro delle sue relazioni con Filippo II e, subordinatamente a esse, fu impostata la strategia estense circa la contesa per la precedenza con i Medici alla corte di Spagna.

## 2.1. I nuclei argomentativi della strategia estense tra continuità e innovazione

Quanto nel gennaio del 1570, a seguito dell'elevazione di Cosimo I alla dignità granducale, il duca di Ferrara decise di inviare alla corte di Spagna Camillo Gualengo, nella compilazione dei memoriali destinati al suo agente, scelse di agire all'insegna della continuità<sup>20</sup>. Evitò di concentrarsi sulla

<sup>15</sup> Sulle relazioni di Alfonso II con l'Impero: Giovanni Ricci, «Una principessa “tedesca” a Ferrara: Barbara d'Asburgo (1565-1572)», in *Corti rinascimentali a confronto. Letteratura, musica, istituzioni*, a cura di Barbara Marx, Tina Matarrese e Paolo Trovato (Firenze: Franco Cesati, 2003), 99-108; Angelantonio Spagnoletti, «Intrecci matrimoniali tra Asburgo e casate principesche italiane tra XVI e XVIII secolo», in *Le corti come luogo di comunicazione. Gli Asburgo e l'Italia (secoli XVI-XIX)*, a cura di Marco Bellabarba e Jan Paul Niederkorn (Bologna: Il Mulino, 2010), 17-38; Taddei, *Die Este und das Heilige Römische Reich*.

<sup>16</sup> Per una sintesi dei motivi di attrito tra Ferrara e Roma: Laura Turchi, «La protezione spagnola su Ferrara estense: un tentativo (secolo XVI, seconda metà)», *Dimensioni e problemi della ricerca storica* 2 (2024), di prossima pubblicazione. Sulle relazioni tra autorità estensi e pontificie a livello locale: Andrea Gradi, «Legati di Bologna e poteri signorili dell'area estense all'epoca di Alfonso II», in *Archivi, territori, poteri in area estense (secc. XVI-XVIII)*, a cura di Euride Fregni (Roma: Bulzoni, 1999), 317-345. Sull'attività estense relativamente alle saline di Comacchio: Guido Guerzoni, *La colonia sotto casa. Lo sfruttamento estense delle risorse di Comacchio XV-XVI secolo* (Torino, Londra: Umberto Allemandi & C., 2008).

<sup>17</sup> Sul pontificato di Pio V si veda: Simona Feci, «PIO V, santo», in *Enciclopedia dei Papi* (Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2000). Accesso il 4-09-2024, [https://www.treccani.it/enciclopedia/santo-pio-v\\_\(Enciclopedia-dei-Papi\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/santo-pio-v_(Enciclopedia-dei-Papi))

<sup>18</sup> Per una sintesi sulla presenza ebraica negli Stati estensi: Aron Di Leone Leoni, «Gli ebrei a Ferrara nel XVI secolo», in *Storia di Ferrara. Volume VI. Il Rinascimento. Situazioni e personaggi*, a cura di Adriano Prosperi (Ferrara: Corbo, 2000), 277-311. Sugli eretici e la loro persecuzione nei domini estensi: Adriano Prosperi, *L'eresia del Libro grande: storia di Giorgio Siculo e della sua setta* (Milano: Feltrinelli, 2000); Matteo Al Kalak, *The Heresy of the Brothers, a Heterodox Community in Sixteenth-Century Italy* (Turnhout: Brepols, 2022).

<sup>19</sup> Su questi temi si veda: Favalli, «Il rango e la dinastia», 290-292.

<sup>20</sup> Sulla figura di Gualengo si veda: Laura Turchi, «Camillo Gualengo», in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 60 (Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2003). Accesso il 12-10-2023, [https://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-gualengo\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-gualengo_%28Dizionario-Biografico%29/)

disputa per la precedenza che il nuovo titolo indubbiamente contribuiva ad alimentare, ma privilegiò, come nei cinque anni precedenti, i temi dei tumultuosi rapporti con Roma, e delle conseguenti minacce alla quiete d'Italia, attualizzandoli al nuovo contesto, inasprendoli e declinandoli in chiave più apertamente antimedicca<sup>21</sup>. A Ferrara si riteneva che questa potesse essere la via migliore per ottenere il formale supporto spagnolo, che da tempo si andava ambiziosamente ricercando, e che avrebbe dovuto favorire il ridimensionamento dell'ostilità pontificia ai danni degli Este, così come un implicito, seppur decisivo, intaccamento del prestigio del titolo ottenuto da Cosimo I de' Medici, in modo da accrescere le possibilità di successo estense in materia di precedenza.

Nel suo agire Alfonso II dimostrò di aver recepito, almeno in parte, la reticenza del re di Spagna e dei suoi ministri a porsi in aperto contrasto con Pio V, e il loro desiderio che il duca si dimostrasse più conciliante nei confronti del papa<sup>22</sup>. Dopotutto, eloquente era stato il monito trasmesso l'anno prima da Ruy Gómez, secondo cui qualora Alfonso II e il pontefice fossero arrivati alle armi "non potrebbe il Re dichiararsi contra il Papa, ma si bene contra qualsivoglia altro c'havesse animo per qual si voglia causa overo occasione adoperar l'arme contra Vostra Eccellenza"<sup>23</sup>.

In qualche modo il duca di Ferrara tenne conto dell'avvertimento, visto che dal gennaio del 1570, nelle indicazioni ai suoi agenti, iniziò a collegare, molto più scopertamente che in passato, l'inimicizia che gli mostrava in più ambiti il pontefice alla cattiva influenza che su di esso esercitava il nuovo granduca di Toscana, grazie alle estese reti clientelari di cui poteva disporre nella curia romana fin nell'*entourage* papale<sup>24</sup>. Di contro, Alfonso II dipingeva se stesso come obbediente e desideroso di riconciliarsi con Pio V, imputando alle trame mediche tutte le occasioni di attrito sorte tra loro, così come le nefaste conseguenze per la quiete d'Italia che ne potevano scaturire<sup>25</sup>.

Analoghi nuclei argomentativi erano individuabili anche nelle istruzioni e corrispondenze scambiate tra Alfonso II e gli agenti inviati dopo Gualengo alla corte di Spagna: i conti Cristoforo

<sup>21</sup> Lettera di Alfonso II a C. Gualengo, Ferrara, 26 gennaio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

<sup>22</sup> Nella seconda metà del 1568 le richieste di supporto contro i soprusi papali in materia di Sali inoltrate da Alfonso II a Filippo II, avevano trovato quest'ultimo ben disposto, tanto da spingerlo a un blando tentativo di mediazione tra il duca di Ferrara e Pio V attraverso i suoi agenti a Roma. Tuttavia, la durissima reazione del pontefice indusse il re di Spagna e molti membri del *Consejo de Estado* a fare un passo indietro, preferendo esortare il duca a riconciliarsi con Pio V e, soprattutto, scongiurare un ulteriore deterioramento delle già difficili relazioni tra Roma e Madrid. Su questo episodio: Turchi, «La protezione spagnola». Sulle relazioni tra Spagna e Papato in questa fase: Massimo Carlo Giannini, «"El martillo sobre el anima": Filippo II e la bolla In Coena Domini nell'Italia spagnola tra religione e sovranità (1568-1570)», in *Felipe II (1527-1598): Europa y la monarquía católica*, a cura di José Martínez Millán, vol. III (Madrid: Parteluz, 1998), 251-270.

<sup>23</sup> Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Madrid, 24 febbraio 1569, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 8.

<sup>24</sup> Sulle ampie reti che i Medici crearono a Roma dagli anni Sessanta del XVI secolo: Stefano Calonaci, «Ferdinando de' Medici: la formazione di un cardinale principe (1563-72)», *Archivio storico italiano* 154, n.°4 (1996): 635-690; Stefano Calonaci, «"Accordar lo spirito col mondo". Il cardinale Ferdinando de Medici a Roma durante i pontificati di Pio V e Gregorio XIII», *Rivista storica italiana* 112, n.°1 (2000): 5-74; Elena Fasano Guarini, «FERDINANDO I de' Medici, granduca di Toscana», in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 46 (Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1996). Accesso il 4-09-2024, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-i-de-medici-granduca-di-toscana\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-i-de-medici-granduca-di-toscana_(Dizionario-Biografico)/); Elena Fasano Guarini, «"Roma officina di tutte le pratiche del mondo": dalle lettere del cardinale Ferdinando de' Medici a Cosimo I e a Francesco I», in *La Corte di Roma tra Cinque e Seicento "Teatro" della politica europea*, a cura di Maria Antonietta Visceglia e Gianvittorio Signorotto (Roma: Bulzoni, 1998), 265-297.

<sup>25</sup> «Veggendo noi l'instigatione del Duca di Fiorenza et gli andamenti del Papa habbiamo ragionevole sospetione che Sua Santità vada cercando occasioni di mostrarsi malsatisfatta di noi et che non potendo appigliarsi a cose giuste sia attaccarsi alle ingiuste. Il che ci rincrescerebbe estremamente per più rispetti, et in particolare per la quiete d'Italia la qual sappiamo quanto sia a cuore a Sua Maestà, così non mancheremo dal canto nostro non solo di fare ogni opera affinché Sua Beatitudine non possa mai avere giusto attacco, ma anche di scansare più che potremo di venir seco in dispiacere», lettera di Alfonso II a C. Gualengo, Ferrara, 26 gennaio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

Sertorio e Gherardo Bevilacqua<sup>26</sup>. Oltre alla comune base tematica, si ravvisa nelle indicazioni del duca la volontà di comprovare tanto la propria buona condotta, quanto le accuse rivolte al nuovo granduca di Toscana, e quindi di giustificare il supporto richiesto a Filippo II, attraverso l'invio alla corte cattolica di molteplici testimonianze contenute in memoriali, avvisi, stralci di corrispondenze<sup>27</sup>. Di esse veniva evidenziata la eterogenea provenienza geografica e il fatto che fossero state fornite da fonti affidabili e illustri, come cardinali amici o senatori veneziani. Il tenore degli avvisi, e conseguentemente delle colpe imputate a Cosimo I de' Medici, era sfaccettato, ma tutti avevano per fine quello di dimostrare come il granduca fosse la principale causa della possibile instabilità della penisola italiana. Venivano, così, denunciate le presunte trame di Cosimo I per farsi eleggere generale della Chiesa e procurare la dignità di camerlengo al figlio Ferdinando, già cardinale, e orientare l'elezione futura di un papa filo mediceo<sup>28</sup>. Analogamente, si segnalavano le operazioni di reclutamento e spostamento di truppe in corso nello Stato della Chiesa e nei domini medicei, così come i tentativi di fortificare Castelfranco per minacciare Modena, fino ai soprusi perpetrati dal legato pontificio di Bologna, il cardinale Alessandro Sforza di Santa Fiora, che a detta di Alfonso II "può chiamarsi legato del Duca di Fiorenza"<sup>29</sup>.

Nel cercare di supportare le sue argomentazioni il duca di Ferrara si spinse anche oltre il confine della tumultuosa relazione che lo opponeva a Pio V e Cosimo I, comunicando ripetutamente a Madrid che anche da Venezia si era certi che fosse il Medici il principale istigatore dei comportamenti bellicosi del pontefice<sup>30</sup>. Quando, poi, la portata dei venti di guerra che avevano iniziato a spirare verso Ferrara si ridimensionò, complice la priorità accordata alle trattative per concludere la Lega contro l'avanzata turca nel Mediterraneo, Alfonso II iniziò a insinuare che i francesi, sostenuti da Firenze, intendessero insidiare lo Stato di Milano, bramosi di nuovi impegni militari, dopo la stipulazione della pace tra corona e ribelli ugonotti (agosto 1570)<sup>31</sup>. Il valore di tali indicazioni veniva accresciuto nella retorica estense dalla ostentata buona conoscenza da parte dello stesso duca della realtà francese e dal fatto che, in quel regno, poteva disporre di solide

<sup>26</sup> La missione di Gualengo si svolse tra il gennaio e il dicembre del 1570, quando gli subentrò Sertorio che si intrattenne come ambasciatore a Madrid fino al febbraio del 1572. Da quel momento prese avvio la residenza di Bevilacqua destinata a protrarsi fino all'agosto del 1574. I carteggi relativi a queste missioni presentano abbondanti lacune, causate tanto dalla non sopravvivenza di alcune carte, quanto dalla necessità di escluderne una parte dalla consultazione a fini conservativi. ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9-10. Sulla missione di Cristoforo Sertorio: Laura Turchi, «L'ambasciatore inadempiente e il segretario-spia. Un episodio dei rapporti tra Ferrara e Madrid (secolo XVI, seconda metà)», in *La crisi della modernità. Studi in onore di Gianvittorio Signorotto*, a cura di Matteo Al Kalak, Lorenzo Ferrari e Elena Fumagalli (Roma: Viella, 2023), 31-47.

<sup>27</sup> A questo si deve aggiungere il concomitante tentativo da parte estense di diffondere analoghe notizie a Roma presso gli agenti del re di Spagna, nella speranza che raggiungessero quest'ultimo attraverso un canale potenzialmente più immediato e autorevole, vedi: Luciano Serrano, a cura di. *Correspondencia diplomática entre España y la Santa Sede durante el pontificado de S. Pio V*, tomi 1-4 (Madrid: Impr. Del Instituto Pío IX, 1914).

<sup>28</sup> Lettera di Alfonso II a C. Gualengo, Ferrara, 26 gennaio e 8 febbraio 1570, e minuta di Alfonso II a C. Gualengo, s. l., 26 febbraio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

<sup>29</sup> La citazione è tratta da: Copia dell'istruzione di Alfonso II a C. Sertorio, s. l., 28 settembre 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10. Echi di questi avvisi si trovano anche in: Lettera di Alfonso II a C. Gualengo, Ferrara, 26 gennaio e 27 febbraio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9; minuta di Alfonso II a C. Sertorio, s. l., 19 febbraio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

<sup>30</sup> Lettera di Alfonso II a C. Gualengo, 8, 26, 27 febbraio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

<sup>31</sup> Minuta di Alfonso II a C. Gualengo, Ferrara, 14 novembre 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9. Istruzione di Alfonso II a C. Sertorio, 28 settembre 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10; Minuta di Alfonso II a Cristoforo Sertorio, 19 febbraio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10. Sui timori spagnoli circa un attacco francese ai danni dello Stato di Milano: Turchi «La protezione spagnola».

reti familiari, che mostrava di usare a vantaggio degli interessi del re di Spagna<sup>32</sup>, arrivando a denunciare la collusione tra Medici, Valois, e riformati francesi che ambivano a creare una lega tra Francia e Inghilterra per intervenire nelle Fiandre<sup>33</sup>.

Evocando capillarmente i rischi che, non solo a suo dire, correva la quiete d'Italia, Alfonso II desiderava dimostrare a Filippo II quanto fosse degno e bisognoso del suo aperto sostegno. L'obiettivo del duca di Ferrara non era solo quello di provare quanto fosse un devoto servitore degli Asburgo, rispettoso della pace. Più concretamente, egli sentiva la necessità, attraverso l'aiuto spagnolo, di scongiurare quello che avvertiva come un possibile, se non imminente, scontro armato con Roma e Firenze, che non aveva alcun vantaggio e interesse a combattere da solo<sup>34</sup>. Il tutto nella ferma convinzione che una discesa in campo formale da parte del re cattolico a favore degli Este e, quindi, in opposizione alla condotta del Papa e dei Medici, avrebbe potuto, non solo tutelare la pace, ma nuocere in maniera decisiva al valore del titolo di granduca di Toscana e alla reputazione di colui che l'aveva ottenuto.

## 2.2. Le ambizioni estensi in materia di ranghi e precedenze nella strategia retorica del duca di Ferrara

Nel computo complessivo delle indicazioni fornite dal duca di Ferrara ai suoi agenti in Spagna tra il 1570 e il 1572, la concessione del titolo granducale a Cosimo I de' Medici, così come l'evolversi delle dispute per la precedenza, furono poste in secondo piano rispetto alle argomentazioni relative alle minacce di guerra rivolte agli Este. Evidentemente, queste ultime erano considerate da Alfonso II come il canale più propizio per il raggiungimento dei propri fini e per innescare con maggiore immediatezza una reazione favorevole in Filippo II, molto più di quanto non avrebbe potuto fare una strategia negoziale imperniata sulle rivalità cerimoniali. Per questo, il duca di Ferrara scelse, soprattutto inizialmente, di occultare quest'ultimo tema all'interno di questioni di più ampio respiro e impatto, quali appunto il mantenimento della pace e il rispetto delle giurisdizioni asburgiche nella penisola italiana<sup>35</sup>.

<sup>32</sup> Questo poteva anche essere un *escamotage* per rendere meno sgradito a Filippo II il prossimo trasferimento del cardinale Luigi d'Este nel regno di Francia, concretizzatosi all'inizio del 1571. Copia dell'istruzione di Alfonso II a C. Sertorio, s. l., 28 settembre 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>33</sup> Copia dell'istruzione di Alfonso II a G. Bevilacqua, s.l., 28 novembre 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10; Minuta dell'istruzione di Alfonso II a C. Gualengo, s. l., 8 febbraio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10. Effettivamente gli emissari del granduca di Toscana erano impegnati in trattative nel regno di Francia, delle quali però Filippo II fu opportunisticamente tenuto informato dagli stessi Medici. Eletto Palandri, *Négociations politiques et religieuses entre la Toscane et la France à l'époque de Cosme Ier et de Catherine de Médicis (1544-1589). D'après les documents des Archives de l'État à Florence et à Paris* (Parigi: Picard et fils, 1908), 131-174; Panicucci, «La questione del titolo granducale», 29-33.

<sup>34</sup> Nel febbraio del 1570 Alfonso II supplicava Filippo II «a volere proteggerci et aiutarci, con dare tal ordine, che venendo l'occorenza che vogliano assalirci, le arme sua si scoprano a favore nostro, che oltra che Sua Maestà leverà noi d'un gran travaglio, in che certo per tutti i rispetti caseremo malvolentieri, con la sola sua autorità, sapendosi ch'ella fosse per noi, cesserebbe subito ogni romore che quando da noi ci moverissimo, impiccato che fossi il fuoco, non sappiamo come per così facilmente potesse ammorzarsi», lettera di Alfonso II a C. Gualengo, Ferrara, 27 febbraio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9. Come dimostrato da Laura Turchi, non si trattò di semplici richieste di aiuto impregnate di ossequio. In realtà, in più occasioni, sia durante gli anni Sessanta nel XVI che al culmine delle tensioni nelle relazioni con Roma all'inizio del 1570, Alfonso II cercò di porsi ufficialmente sotto la protezione del re di Spagna, in cambio di adeguate contropartite. Il progetto però, per stessa volontà ducale, non si concretizzò. Turchi, «La protezione spagnola».

<sup>35</sup> Al momento della diffusione della notizia della creazione del titolo di granduca di Toscana da parte di Pio V (dicembre 1569) e nelle settimane immediatamente successive, nessuno, salvo gli interessati, era a conoscenza dei termini contenuti nella bolla di concessione. Questa situazione, oltre ad alimentare incertezze e tensioni, condizionò la condotta di Alfonso II che, pur sapendo di dover reagire con rapidità per non perdere terreno rispetto al rivale, non ebbe a disposizione informazioni sufficienti per farlo

Presumibilmente, uno degli obiettivi primari della strategia estense nel suo complesso fu quello di ottenere la revoca del titolo granducale. Cruciale, in questa prospettiva, era l'ottenimento da parte del duca di Ferrara del supporto dell'imperatore al fine di contrappesare in maniera determinante l'operato di Pio V. Per questo, Alfonso II cercò di sfruttare la competizione tra Papato e Impero rimarcando, a suon di argomentazioni e prove, come il pontefice avesse creato arbitrariamente il granducato di Toscana, non rispettando la giurisdizione imperiale in quel territorio<sup>36</sup>. Echi di questa strategia, che conobbe il suo massimo sviluppo nel mondo tedesco, furono deliberatamente riverberati anche presso le corti di Francia e di Spagna. L'obiettivo del duca di Ferrara era quello di spingere Carlo IX e Filippo II a schierarsi in suo favore, sulla scia della crescente disapprovazione che Massimiliano II andava dimostrando verso l'istituzione del granducato di Toscana. Presso la corte dei Valois, si voleva riaffermare un ordine di precedenza che aveva visto a lungo gli Este prevalere sui Medici, e che le necessità della corona di non alienarsi il supporto finanziario mediceo avevano messo in discussione a partire dal 1568. Diversamente, a Madrid, si ambiva a sollecitare da parte di Filippo II una presa di posizione analoga a quella dell'imperatore. In ottica estense albergava, probabilmente, la convinzione che se i due rami di casa Asburgo avessero agito congiuntamente e sinergicamente a detrimento della validità del privilegio di Pio V, difficilmente il papa e Cosimo I avrebbero potuto resistere, con inevitabili ripercussioni sulla reputazione di quest'ultimo<sup>37</sup>.

Nel perseguimento di questi intenti, Alfonso II scelse di adottare l'usuale discrezione che caratterizzava la sua azione alla corte cattolica, a maggior ragione quando si trattava della competizione con i Medici. Già nei primi mesi del 1570 il duca si mostrò desideroso di sapere dal suo agente Gualengo quale fosse l'effettiva opinione di Filippo II e dei suoi principali ministri rispetto al privilegio emanato da Pio V<sup>38</sup>.

Parallelamente, l'Este aveva già iniziato a inviare in Spagna informazioni attestanti la graduale ostilità maturata da Massimiliano II agli indirizzi del titolo granducale. Tale pratica, destinata a proseguire negli anni seguenti, seppur con assiduità molto altalenante, come si vedrà in seguito, consisteva nella trasmissione di avvisi non solo all'interno di lettere agli agenti estensi, ma anche attraverso carte allegate che potevano essere mostrate, come segno di confidenza, direttamente agli attori politici con cui ci si interfacciava. Si trattava di materiale che sovente conosceva una ampia circolazione, che andava ben al di là del canale di comunicazione Ferrara-Madrid, e che veniva di volta in volta adattato, nei tempi di invio e nella forma di presentazione, al contesto in cui si voleva diffondere.

Sulla base della documentazione superstite e dei riferimenti in essa contenuti si può evincere che da Ferrara si fecero affluire in Spagna copie di lettere o decreti imperiali, in cui Massimiliano II, ad esempio, vietava ai suoi rappresentanti e ai vassalli dell'Impero di usare il titolo di granduca di Toscana<sup>39</sup>. Si trasmise anche una scrittura in cui si fornivano presunte prove della subordinazione della Toscana alla giurisdizione imperiale, attinte persino dalle opere di autori fiorentini come Matteo Villani e Francesco Guicciardini<sup>40</sup>. Accanto a tutto ciò, non mancarono anche discreti aggiornamenti e carte riguardanti la formale riapertura, presso il foro imperiale, della causa per

---

scientemente. Luigi Carcereri, *Cosimo primo granduca. Parte terza 1569-1570* (Verona: Remigio Cabianca, 1929), 3-12.

<sup>36</sup> Luigi Carcereri, *Cosimo primo granduca*, 179-183; Taddei, *Die Este und das Heilige Römische Reich*, 135-136.

<sup>37</sup> Sulla reazione di Massimiliano II alla concessione del titolo granducale: Contini, «La concessione del titolo», 432-438; Panicucci, «La questione del titolo granducale», 14-19.

<sup>38</sup> Minuta di Alfonso II a C. Gualengo, s.l., 25 marzo 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

<sup>39</sup> Minuta di Alfonso II a C. Gualengo, s.l., 26 febbraio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9; minuta di Alfonso II a C. Sertorio, s.l., 19 febbraio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>40</sup> Copia dell'istruzione di Alfonso II a C. Sertorio, s. l., 28 settembre 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

la precedenza tra Este e Medici, dietro sollecitazione dello stesso Alfonso II, che sperava di poter sfruttare a suo vantaggio e in maniera decisiva l'insoddisfazione di Massimiliano II<sup>41</sup>.

La reazione del granduca di Toscana non si fece certo attendere: temendo le risoluzioni che si andavano prendendo alla corte cesarea, Cosimo I scelse di porsi sotto la protezione di Pio V<sup>42</sup>. Le proteste papali e le ritorsioni che ne conseguirono per il duca di Ferrara, offrirono così ad Alfonso II l'opportunità di raccordare nella sua strategia retorica il tema della rivalità politico-cerimoniale tra Este e Medici con quello delle manipolazioni medicee agli indirizzi di Pio V, volte ad alimentare l'ostilità di costui verso la casata estense, e di conseguenza a turbare la quiete d'Italia. A prova di ciò, da Ferrara furono inviate a Madrid notizie dei ripetuti sgarbi subiti a Roma dall'agente estense Francesco Mannelli nel gennaio del 1570. Ugualmente, si scrisse a proposito delle esortazioni papali affinché il duca di Ferrara cedesse la precedenza a Cosimo I, allegando copie dei brevi di Pio V, in cui questi protestava per la riapertura della disputa presso il foro cesareo, e vietava ad Alfonso II di comparirvi come duca di Ferrara, in quanto vassallo pontificio. Queste spedizioni, coerentemente con l'intento di comprovare agli occhi di Filippo II l'obbedienza estense alla Sede Apostolica, furono corredate da copie delle relative risposte ducali al papa, e dei resoconti degli sforzi compiuti dagli agenti ferraresi al fine di quietare Pio V<sup>43</sup>.

Nell'insieme delle indicazioni e materiali trasmessi a intermittenza ai rappresentanti estensi in Spagna tra il 1570 e il 1572, relativamente alla disputa con i Medici e a tutte le ramificazioni da essa conosciute, la documentazione sopradescritta supera per consistenza quella che il duca di Ferrara dedicò all'esplicita difesa delle sue ragioni in materia di precedenza. Rarissimi furono i casi in cui gli agenti estensi furono esortati dal loro principe a presentare richieste dirette a Filippo II rispetto all'andamento della contesa<sup>44</sup>. In generale, come si vedrà a breve, fu preferita la via dell'interposizione tra gli agenti estensi e il re di Spagna di un mediatore influente, affinché fosse lui a sottoporre al monarca le informazioni e le carte provenienti da Ferrara così da orientarne convenientemente le decisioni.

La cautela e la discrezione che Alfonso II volle imporre alle pratiche condotte dai suoi rappresentanti in Spagna relativamente a questi temi, tuttavia non lo scoraggiarono del tutto dall'accennare a quelli che reputava essere i capisaldi della sua superiorità rispetto a Cosimo I. Per cui è possibile ravvisare nella documentazione superstita riferimenti al fatto che il duca di Ferrara ritenesse di essere già "Duca grande" sulla base delle investiture cesaree e pontificie ottenute dai suoi predecessori, e che considerava l'antichità del titolo come unico principio regolatore dell'ordine cerimoniale<sup>45</sup>. Oltre a ciò, Alfonso II cercò di dare eco a episodi che rafforzassero la sua preminenza. Ad esempio, nel marzo del 1572, con insolita tempestività, il duca inviò alla corte cattolica il resoconto di una contesa di precedenza sul campo verificatasi il mese precedente a Tours all'entrata del cardinal Michele Bonelli, e che vide l'oratore estense, Gaspare Fogliani,

<sup>41</sup> Minuta di Alfonso II a C. Sertorio, Ferrara, 27 gennaio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>42</sup> Minuta di Alfonso II a C. Sertorio, Ferrara, 27 gennaio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>43</sup> Lettera di Alfonso II a C. Gualengo, Ferrara 8 e 27 febbraio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9; minuta di Alfonso II a C. Sertorio, Ferrara, 27 gennaio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10; copia dell'istruzione di Alfonso II a G. Bevilacqua, s. l., 28 novembre 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10; minuta di Alfonso II a G. Bevilacqua, s. l., 18 aprile 1572, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>44</sup> Solo nella seconda metà del 1570 Alfonso II fece ricercare cautamente il supporto di Filippo II affinché lo raccomandasse all'imperatore nell'ambito della causa in corso alla corte cesarea. Copia dell'istruzione di Alfonso II a C. Sertorio, s. l., 28 settembre 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>45</sup> Lettera di Alfonso II a C. Gualengo, Ferrara, 27 febbraio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

prevalere su quello mediceo, Giovanni Maria Petrucci, senza che né il legato apostolico né il nunzio pontificio prendessero le difese di quest'ultimo<sup>46</sup>.

Un'altra via usata dal duca di Ferrara per supportare le sue rivendicazioni fu quella della spedizione in Spagna di opere celebrative della casata estense come alberi genealogici e, soprattutto, la *Historia de i Principi d'Este*. La redazione di quest'ultimo scritto, ascrivibile al genere delle "genealogie incredibili", fu avviata da Gerolamo Falletti per poi essere conclusa dal segretario ducale Giovan Battista Pigna. Indubbi, fin dappprincipio, furono perciò i fini politici e propagandistici dell'opera, alla cui revisione concorsero personalmente gli stessi Alfonso II e Ippolito II d'Este<sup>47</sup>. L'*Historia* circolò con tempi e modalità diverse nelle principali corti europee, compresa quella di Spagna, dove ne furono inviati degli esemplari in tre occasioni tra il 1570 e il 1571<sup>48</sup>. Non è stato possibile individuare riscontri circa le loro sorti, ma è chiaro che in quest'opera fossero valorizzate al meglio tutte le ragioni, impregnate di orgoglio dinastico, che il duca di Ferrara cercava di far valere a scapito dei rivali Medici, seppur con la massima cautela, in quel contesto.

Nelle pagine seguenti ci si concentrerà proprio sul tentativo da parte degli agenti estensi di dare attuazione alla corte di Filippo II alla strategia politico-retorica elaborata dal loro duca.

### 3. Peculiarità, limiti e risultati dell'azione degli agenti estensi alla corte di Spagna negli anni Settanta del XVI secolo

Quando alla corte di Spagna si seppe della creazione del granducato di Toscana, l'unico rappresentante estense ivi presente era Giacomo Ferrari, segretario d'ambasciata, che rilevò come tale notizia avesse "dato molto che dir a tutta questa Corte"<sup>49</sup>. Per Filippo II il momento era delicato, in quanto si stava apprestando a trasferirsi nel sud del regno per poter fronteggiare più efficacemente la rivolta dei *moriscos* di Granada. Questi scontri, così come l'avvio di lì a poco delle trattative per la conclusione della Lega contro il Turco, condizionarono l'andamento della missione di Camillo Gualengo che, tra marzo e maggio 1570, si svolse tra Cordova e Siviglia.

L'agente estense, coerentemente con la strategia elaborata dal suo duca e con il contesto in cui si trovò a operare, scelse di privilegiare in ambito negoziale i motivi dell'ostilità pontificio-medicea verso Ferrara e le conseguenti minacce di guerra che ne derivavano. La questione del titolo granducale ottenuto da Cosimo I fu, invece, deliberatamente solo accennata per non dare l'impressione che fosse stato quello a muovere Alfonso II<sup>50</sup>. In generale, i riscontri ottenuti da Gualengo furono in linea con il recente passato. In occasione delle udienze con Filippo II, il re ribadì le sue esortazioni affinché il duca di Ferrara si dimostrasse obbediente al papa e contribuisse a tutelare la quiete d'Italia, dimostrando comunque di apprezzare i numerosi avvisi inviati circa la situazione della penisola. Parallelamente, in via riservata e confidenziale, i ministri del re di

<sup>46</sup> Rispetto a questa vicenda, Alfonso II esortò Bevilacqua a darne diffusione, ma facendo credere di aver ricevuto la notizia direttamente dalla Francia, e chiarendo "quanto la natura nostra abborisca il far mostra di vanità simili", minuta di Alfonso II a G. Bevilacqua, s. l., 13 marzo 1572, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>47</sup> Sulla genesi ed uso della *Historia*: Barbara Marx, «L'ossessione della genealogia. Incontri rinascimentali tra Ferrara e il mondo germanico», in *Corti rinascimentali a confronto*, 122-148; Santi, *La precedenza tra gli Estensi e i Medici*; Taddei, *Die Este und das Heilige Römische Reich*, 136-139. Sulla fortuna del genere storico-genealogico in età moderna: Roberto Bizzocchi, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna* (Bologna: Il Mulino, 2009).

<sup>48</sup> Sommario dell'istruzione di Alfonso II a C. Gualengo, s. l., 10 gennaio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9; copia dell'istruzione di Alfonso II a C. Sertorio, s. l., 28 settembre 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10; copia dell'istruzione di Alfonso II a G. Bevilacqua, s. l., 28 novembre 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>49</sup> Lettera di G. Ferrari ad Alfonso II, Madrid, 6 gennaio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 8.

<sup>50</sup> Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Cordova, 14 marzo 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

Spagna lasciarono intendere a Gualengo che, in caso di aggressione ai danni di Ferrara, Filippo II non sarebbe rimasto inattivo<sup>51</sup>.

Indispensabile in queste trattative, e in generale nel mediare le relazioni tra la casata estense e la corona di Spagna, fu il contributo di Ruy Gómez de Silva, principe d'Éboli. Egli, già dall'inizio degli anni Sessanta del XVI secolo, si era imposto come il principale referente degli Este a Madrid, ruolo che svolse fino alla morte nel 1573<sup>52</sup>. In questo compito fu progressivamente coadiuvato, per sua stessa intercessione, dal segretario di Stato Antonio Pérez<sup>53</sup>. La collaborazione tra questi personaggi e i rappresentanti estensi fu continuativa e, nei limiti dei loro margini di azione e interessi particolari, proficua. Durante le missioni di Gualengo, Sertorio e Bevilacqua costoro si rapportarono costantemente con Ruy Gómez e Antonio Pérez sottoponendo loro il contenuto di buona parte delle istruzioni ducali e della documentazione affidata loro da Alfonso II a supporto dei suoi affari, ottenendo in cambio consigli e indicazioni su modalità e tempi con cui tali questioni dovevano essere gestite e presentate al sovrano<sup>54</sup>. Una volta che il re aveva maturato una decisione o lasciato trapelare i suoi orientamenti, erano ancora il principe d'Éboli e Pérez a comunicarlo agli agenti estensi. Oltre a ciò, a completamento della loro funzione di mediatori, essi si occupavano di introdurre e patrocinare gli interessi di Ferrara non solo con Filippo II, ma anche durante le sedute del *Consejo de Estado*, imprescindibile organo di governo<sup>55</sup>.

Gómez e Pérez si rivelarono strategicamente importanti anche quando la diplomazia estense stentava a penetrare i contenuti delle trattative condotte dagli ambasciatori fiorentini o, comunque, quando si rendevano necessarie conferme circa la veridicità delle voci in circolazione al fine di meglio contrastare le mire medicee<sup>56</sup>. In quest'ottica, molto proficua, si

<sup>51</sup> Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Cordova, 14 marzo 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9. Gualengo continuò a trattare lungo tutta la sua missione la questione della protezione spagnola a beneficio del duca di Ferrara, tale negoziato progressivamente andò intrecciandosi e, al tempo stesso, patì le concomitanti trattative per la conclusione della Lega contro il turco. Si veda: Turchi, «La protezione spagnola».

<sup>52</sup> La collaborazione tra gli Este e Ruy Gómez era iniziata intorno al 1561-1562 in concomitanza con la missione in Spagna di Fulvio Rangoni, il quale lavorò strenuamente per procurare al duca di Ferrara sostegni influenti alla corte di Filippo II, anche per controbilanciare il supporto accordato dagli Álvarez de Toledo agli interessi dei Medici. Vidori, *The Path of Pleasantness*, 129-130. Su Ruy Gómez de Silva: James M. Boyden, *Ruy Gómez De Silva, Philip II, and the Court of Spain* (Berkeley, Los Angeles, Oxford: University of California Press, 1995); José Antonio Guillén Berrendero, Juan Hernández Franco e Esther Alegre Carvajal, a cura di. *Ruy Gómez de Silva, principe de Éboli: su tiempo y su contexto* (Madrid/Francforte sul Meno: Iberoamericana/Vervuert: 2018).

<sup>53</sup> Sulla complessa vicenda umana e politica di Antonio Pérez: Gregorio Marañón, *Antonio Pérez* (Madrid: Espansa Calpe, 1998); José Antonio Escudero López, «Antonio Pérez», in *Diccionario Biográfico electrónico* (Real Academia de la Historia). Accesso il 4-09-2024, <https://dbe.rah.es/biografias/5280/antonio-perez>; Geoffrey Parker, *The Imprudent King. A new Life of Philip II* (New Haven, Londra: Yale University press, 2014), 229-230, 247-263.

<sup>54</sup> Tra il 1570 e fino alla sua morte nel settembre del 1572, anche il cardinale Diego de Espinosa Arévalo, cioè "quello che rege tutto il peso di questo governo" coadiuvò con i suoi consigli gli agenti estensi, lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Siviglia, 12 maggio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9. Era stato Ruy Gómez a patrocinare questa collaborazione, che fu approvata e riconosciuta da Alfonso II. Istruzione di Alfonso II a G. Bevilacqua, 28 novembre 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b.10. Non è da escludere che per questa via si pensasse di poter normalizzare anche le tumultuose relazioni che opponevano il duca di Ferrara al papa. In quest'ottica Gualengo insistette sulla necessità che Alfonso II si assicurasse il favore dei rappresentanti di Filippo II a Roma, e gli consigliò anche di avvalersi della mediazione del cardinale Vincenzo Giustiniani per riconciliarsi con Pio V. Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Siviglia, 11 maggio 1570, Madrid, 6 luglio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

<sup>55</sup> A detta di Gualengo alla corte di Spagna "il parlare al Re è bene et necessario et dirli tutto il fatto suo, ma l'importanza consiste nel Consiglio dove bisogna che sia veduto tutto quello che si propone et però non si dice cosa al Re sopra la quale si habbia d'havere risposta che non la sappiano tutti del Consiglio", lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Cordova, 24 marzo 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

<sup>56</sup> Gli Álvarez de Toledo facevano lo stesso per gli ambasciatori medicei relativamente alle trattative estensi. Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Cordova, 15 marzo e 11 maggio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense,

rivelò anche la cooperazione con l'ambasciatore imperiale Adam von Dietrichstein dal quale sovente i rappresentanti estensi ricavano delucidazioni sulla politica di Massimiliano II rispetto al titolo granducale e sull'andamento dei suoi negoziati con il re di Spagna<sup>57</sup>. In talune circostanze, soprattutto quando l'attività degli oratori medicei a supporto del riconoscimento del granducato veniva percepita come particolarmente insidiosa per gli interessi estensi, gli inviati del duca di Ferrara cercarono di indurre von Dietrichstein ad agire di concerto in modo da rendere più efficace la loro opposizione<sup>58</sup>.

Ulteriori tentativi da parte dei rappresentati estensi di consolidare le loro reti di relazioni alla corte di Spagna, che andassero al di là degli "amici di core" Ruy Gómez e Antonio Pérez, si rivelarono effimeri, discontinui o di efficacia del tutto inferiore<sup>59</sup>. I contatti regolari e cordiali che gli agenti di Alfonso II d'Este cercarono di mantenere con i principali ministri di Filippo II e i membri del *Consejo de Estado*, come il cardinal Diego de Espinosa Arèvalo o il vescovo di Cuenca Bernardo de Fresneda, non si tradussero in risultati di portata decisiva<sup>60</sup>. È possibile fare un analogo discorso anche rispetto agli sforzi fatti per instaurare forme di collaborazione stabile con quei signori italiani in grado di esercitare una qualche influenza alla corte di Madrid, come Vespasiano Gonzaga o Giovanni Andrea Doria<sup>61</sup>. Poveri di riscontri tangibili furono, infine, anche i tentativi di sfruttare il legame di parentela che univa gli Este e gli esponenti della casata dei Borja, primo fra tutti quello con il duca di Gandía Carlos de Borja y Castro<sup>62</sup>. In generale, soprattutto a partire dal 1573, fu evidente nella corrispondenza dei rappresentanti ducali la difficoltà nell'individuare alla corte di Spagna nuovi autorevoli interlocutori, e nel leggere gli equilibri politici in trasformazione<sup>63</sup>.

Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

- <sup>57</sup> Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Cordova, 15 marzo e 11 maggio 1570, Madrid, 6 luglio e 27 settembre 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9. Lettera di C. Sertorio ad Alfonso II, Madrid, 3 marzo, 3 maggio e 28 ottobre 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10. Adam von Dietrichstein risiedette alla corte di Spagna tra il 1564 e il 1571 in veste di ambasciatore dell'imperatore Ferdinando I prima, e Massimiliano II poi, esercitando anche la funzione di tutore e *Mayordomo Major* dei figli di quest'ultimo, gli arciduchi Rodolfo ed Ernesto d'Asburgo, inviati dal padre per essere educati alla corte dello zio Filippo II. Sulla carriera di von Dietrichstein si veda: Friedrich Edelmayer, «Honor y dinero. Adam von Dietrichstein al servizio di la Casa de Austria», *Studia Historica. Historia Moderna* 11 (1993): 89-116; Stanislav Luska, «"El Emperador le tiene por más españolado de lo que querría." Adam von Dietrichstein y la influencia española en la corte de Maximiliano II», *Ibero-Americana Pragensia* 47, n° 2 (2008): 43-80.
- <sup>58</sup> Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Siviglia, 18 maggio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9. Lettera di C. Sertorio ad Alfonso II, Madrid, 12 aprile e 25 maggio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.
- <sup>59</sup> Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Cordova, 24 marzo 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.
- <sup>60</sup> Sulla carriera di questi personaggi si veda: José Martínez Millán, «La defensa de la ortodoxia: el Inquisidor General Diego de Espinosa», in *La Corte de Felipe II*, a cura di José Martínez Millán (Madrid: Alianza Editorial, 1994), 189-228; Ezequiel Borgognoni, «Confesionalismo, gobierno y privanza. El cardenal Diego de Espinosa (1565-1572)», *Chronica Nova* 43 (2017): 169-186; Henar Pizarro Llorente, «El control de la conciencia regia. El confesor real fray Bernardo de Fresneda», in *La Corte de Felipe II*, a cura di José Martínez Millán (Madrid: Alianza Editorial, 1994), 149-188.
- <sup>61</sup> Sulle connessioni di Vespasiano Gonzaga e Giovanni Andrea Doria con la monarchia spagnola si vedano: Raffaele Tamalio, «Vespasiano Gonzaga al servizio del re di Spagna in Spagna», in *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, a cura di Ugo Bazzotti, Daniela Ferrari e Cesare Mozzarelli (Mantova: Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze, Lettere e Arti: 1993), 121-151; Gianclaudio Civale, «La formazione e l'ascesa di Vespasiano Gonzaga Colonna, un principe italiano al servizio degli Asburgo (1540-1568)», in *Centros de Poder Italianos en la Monarquía Hispánica (siglos XV-XVIII)*, a cura di José Martínez Millán e Manuel Rivero Rodríguez, vol. I (Madrid: Polifemo, 2010), 163-206; Rafael Vargas-Hidalgo, *Guerra y diplomacia en el Mediterráneo: correspondencia inedita de Felipe II con Andrea Doria y Juan Andrea Doria* (Madrid: Polifemo, 2002); Laura Stango, *Giovanni Andrea Doria (1540-1606). Immagini, committenze artistiche, rapporti politici e culturali tra Genova e la Spagna* (Genova: Genova University press, 2018).
- <sup>62</sup> ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 8-11.
- <sup>63</sup> ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10. Sugli equilibri di potere alla corte di Filippo II: José Martínez Millán, «Factions and Political Groups at Philip II's Court: Albists vs Ebolists», in *A Europe of courts, a Europe of factions. Political groups at early modern*

Di fatto, Ruy Gómez e Antonio Pérez si rivelarono personaggi insostituibili, come dimostrato dalle dannose conseguenze patite dalla tutela degli interessi del duca di Ferrara a partire dalla prematura scomparsa del primo e dall'estromissione dagli affari di Stato del secondo.

Complessivamente, i risultati dell'azione estense alla corte di Spagna negli anni immediatamente successivi all'elevazione medicea furono, nei loro aspetti positivi, del tutto vincolati al perdurare dell'ostilità dell'imperatore verso il titolo granducale e alla reticenza di Filippo II di prendere posizione in materia, pur essendo intimamente contrario a questa concessione. L'avversione dei due rami di casa Asburgo al privilegio di Pio V giovò indubbiamente alla difesa degli interessi estensi, ma limitatamente ai ripetuti rifiuti opposti al riconoscimento del granducato di Toscana. Concretamente, non si arrivò mai a pronunciamenti apertamente favorevoli agli Este, lasciando quindi, dal loro punto di vista, del tutto irrisolta la disputa per la precedenza.

### 3.1. *Il graduale sgretolamento delle ambizioni estensi alla corte di Spagna tra limiti strategici e nuove esigenze internazionali*

Una volta conclusosi il pontificato di Pio V la gravità degli attriti che aveva opposto Ferrara e Roma si ridimensionò notevolmente, pur non risolvendosi del tutto. Questo incise altresì sulle relazioni tra Alfonso II e la corte di Spagna, a lungo imperviate su questi temi, ma in misura minore rispetto all'impatto dell'evolversi della congiuntura internazionale e della conseguente maturazione di nuove esigenze e priorità da parte degli Asburgo d'Austria e di Spagna. Parallelamente a ciò, il duca di Ferrara e i suoi rappresentanti si trovarono a dover fronteggiare con crescente difficoltà il forte dinamismo della politica estera medicea, anche a causa di alcuni limiti politici e lacune esecutive della strategia di Alfonso II, che quest'ultimo non fu mai in grado di superare, o quantomeno, contenere.

Uno dei principali ostacoli all'azione del duca di Ferrara fu l'incapacità di gestire a proprio vantaggio, e con continuità, i flussi di informazione che attraversavano i principali centri europei<sup>64</sup>. In generale, si trattò di un limite della complessiva attività politica di Alfonso II, che si manifestò a intermittenza già a partire dagli anni Sessanta del XVI secolo. Questo non significò che il duca fosse generalmente disattento rispetto alla sfera informativa, semmai, complici gli elevati costi, fu un aspetto che coltivò a tratti, con intensità molto variabile, alternando pochi momenti di frenetica attività ad altri di maggiore trascuratezza. Tali andamenti, inevitabilmente, rendevano l'azione politica dell'Este meno incisiva, e l'attività dei suoi rappresentanti estremamente difficoltosa, facendo emergere, conseguentemente e reiteratamente, la necessità di adottare, alla lunga, un approccio difensivo volto al contenimento dei danni. In questo senso, le relazioni tra Alfonso II e il regno di Spagna negli anni Settanta del Cinquecento possono essere considerate esemplificative. Come abbiamo visto, il duca di Ferrara, nei primi mesi del 1570, aveva fatto dell'invio tempestivo a Madrid di avvisi sulla situazione italiana una delle linee maestre della sua strategia volta a dimostrare la pericolosità della condotta di Cosimo I de' Medici per la pace della Penisola. Questa scelta, nell'immediato, aveva prodotto ottimi riscontri grazie anche al sopraggiungere da altre piazze, Roma *in primis*, di conferme agli avvisi estensi<sup>65</sup>. Ben presto, però, la sollecitudine con cui Alfonso II aveva inviato tanto notizie quanto indicazioni ai suoi rappresentanti in Spagna si affievolì, fino a tradursi in lunghi mesi di silenzio<sup>66</sup>. Questo atteggiamento ebbe conseguenze

*centres of power (1550-1700)*, a cura di Rubén González Cuerva e Alexander Koller (Leida, Boston: Brill, 2017), 109-129.

<sup>64</sup> Su questi temi: Mario Infelise, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione* (Roma, Bari: Laterza, 2002); Brendan Dooley, a cura di. *The Dissemination of News and the Emergence of Contemporary in Early Modern Europe* (Farnham: Ashgate, 2010); Joad Raymond e Noah Moxham, a cura di. *News Networks in Early Modern Europe* (Leida, Boston: Brill, 2016).

<sup>65</sup> Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Cordova, 14 e 29 marzo 1570, ASMò, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

<sup>66</sup> In generale e nei limiti della documentazione superstite, è possibile riscontrare per le missioni di Gualengo (1570) e di Sertorio (1571) un grande dinamismo iniziale da parte di Alfonso II concretizzatosi in spedizioni frequenti, al quale seguirono mesi di totale assenza di invii.

negative su molteplici piani, ben evidenti nelle corrispondenze degli agenti estensi lungo tutti gli anni Settanta del XVI secolo.

Innanzitutto, salvo i rari casi di cui sopra, quando il duca di Ferrara si decideva a inviare sue notizie o avvisi, essi generalmente erano già noti a Madrid, e per tale motivo non venivano pienamente apprezzati<sup>67</sup>. Allo stesso modo, i lunghi silenzi del duca non erano ben visti dai cortigiani, tanto da indurre i rappresentanti estensi a consigliare al loro principe di scrivere ai ministri regi per smentire la mancanza di devozione a quella corona che la sua condotta esprimeva<sup>68</sup>.

L'attività della diplomazia estense era resa ancora più complicata dal fatto che notizie su Alfonso II giungevano comunque in Spagna per vie alternative, e soprattutto grazie all'ambasciatore toscano residente a Ferrara, Bernardo Canegiani, che sembrava essere pericolosamente molto ben informato sugli affari estensi<sup>69</sup>. Queste nuove destavano, a loro volta, la curiosità dei cortigiani che, per avere conferme e precisazioni, erano soliti rivolgersi ai rappresentanti ducali, costringendoli a barcamenarsi per non dare a vedere di non essere informati e, al contempo, difendere al meglio gli interessi del loro principe senza nuocere alla sua reputazione<sup>70</sup>. L'atteggiamento di Alfonso II si rivelò problematico anche quando i suoi avversari cercarono di far circolare voci a lui avverse o fornirono chiavi interpretative del contesto italiano in cui era il duca ad apparire come il perturbatore della pace della penisola<sup>71</sup>.

Alla lunga non poco compromettenti furono anche i diversi avvisi giunti in Spagna circa le trattative condotte dal duca di Ferrara per farsi eleggere re di Polonia<sup>72</sup>. Il segretario Giacomo Ferrari, unico rappresentante estense a Madrid tra l'agosto del 1574 e il maggio del 1576, registrò tutta una serie di indiscrezioni che circolavano per la corte rispetto alle possibilità del duca di ascendere al trono polacco, e alle strategie che egli stava mettendo in atto per riuscirci<sup>73</sup>. Una volta sfumata la sua candidatura, Alfonso II capì che le voci diffuse, ad esempio sui suoi contatti con il Turco o su presunti accordi con Stefano Báthory, e da lui mai smentite o smorzate, avevano nuociuto alla sua reputazione, tanto da essere costretto a fornire ripetutamente giustificazioni sulla sua condotta attraverso il nuovo ambasciatore estense in Spagna, Orazio Maleguzzi<sup>74</sup>.

<sup>67</sup> Lettera di C. Sertorio ad Alfonso II, Madrid, 3 e 15 maggio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10. Nel marzo del 1571 Sertorio scrisse al duca di Ferrara che tutti i ragguagli che gli aveva inviato circa i progressi della causa per la precedenza erano già noti a corte, e che addirittura lì si era a conoscenza di ulteriori dettagli non forniti dal duca. Lettera di C. Sertorio ad Alfonso II, Madrid, 3 marzo 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>68</sup> Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Madrid, 7 settembre 1570 e 4 ottobre 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9.

<sup>69</sup> Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Siviglia, 11 maggio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9; Lettera di C. Sertorio ad Alfonso II, Madrid, 25 maggio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>70</sup> "Io sono come cieco qui, et molte volte mostro haver nuova dalla Corte di Vostra Eccellenza delle cose di Ferrara che vengono dette qui et alcune volte mostro di non sapere, in modo che sia creduto che ciò faccio per il luogo che tengo et non perché non lo sappia in effetti", lettera di C. Sertorio ad Alfonso II, Madrid, 12 aprile 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>71</sup> Lettera di C. Gualengo ad Alfonso II, Siviglia, 11 maggio 1570, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 9. Lettera di C. Sertorio ad Alfonso II, Madrid, 25 maggio 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>72</sup> Sulle aspirazioni di Alfonso II al trono polacco: Luciano Chiappini, «Alfonso II d'Este aspirante re di Polonia», in *Il Papato e le civiltà storiche del Delta: Ferrara, Comacchio, Pomposa* (Ferrara, Roma: Corbo Editore, 1990), 86-91.

<sup>73</sup> Lettera di G. Ferrari ad Alfonso II, Madrid, 26 ottobre 1574, 31 gennaio, 28 febbraio, 15 marzo e 30 agosto 1575, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10.

<sup>74</sup> Copia dell'istruzione di Alfonso II a O. Maleguzzi, s. l., 20 aprile 1576, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11; minuta di Alfonso II a O. Maleguzzi, s. l., 15 ottobre 1576, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11. La missione del conte Orazio Maleguzzi alla corte di Spagna si svolse tra la primavera del 1576 e il maggio del 1580.

In linea generale, con l'avanzare degli anni Settanta del Cinquecento, furono sempre più evidenti i limiti operativi della strategia del duca di Ferrara così come la perdita di consistenza delle sue istanze alla corte di Madrid dove, di contro, sbalordiva la sollecitudine della diplomazia medicea con l'invio incessante di corrieri e agenti, e la prodigalità nel offrire doni e prestiti<sup>75</sup>. Proprio quest'ultima capacità, a fronte della crescente necessità di denaro sentita dai due rami di casa Asburgo, e l'adozione dal 1574 di una linea politica più apertamente filo spagnola, si rivelarono determinanti per il riconoscimento internazionale del titolo granducale, tanto agognato dai Medici. Infatti, complici questi fattori e il concomitante raffreddamento delle relazioni tra Ferrara e Vienna, soprattutto a seguito delle torbide vicende della successione polacca, tra la fine del 1575 e l'inizio del 1576, Massimiliano II decise di concedere *ex novo* il titolo granducale a Francesco I de' Medici. Titolo che il re di Spagna, non senza qualche esitazione, riconobbe formalmente alcuni mesi dopo<sup>76</sup>.

Da quel momento per Alfonso II ebbe inizio una corsa contro il tempo finalizzata a impedire che la nuova elevazione dei Medici si traducesse in una generale alterazione dell'ordine di precedenza a loro favore nelle principali corti europee. Per quanto concerneva il regno di Spagna, al fine di evitare che i rappresentanti medicei fossero ammessi alle pubbliche cerimonie con gli ambasciatori regi, la strategia del duca di Ferrara, oltre a ricorrere alle abituali esortazioni a non accrescere la rivalità tra principi per non turbare la quiete d'Italia, attinse molto più che in passato alle argomentazioni intrise di orgoglio dinastico, sulle quali gli Este fondavano la loro superiorità<sup>77</sup>. L'oratore estense Maleguzzi fu impegnato a scongiurare per tre anni che Francesco I de' Medici ricevesse il trattamento di *Illustrissimo* da parte del re di Spagna, rivendicando, al contempo e vanamente, per il suo duca quello di Altezza e Serenissimo<sup>78</sup>. Nell'aprile del 1579, infine, l'ambasciatore di Ferrara non poté fare nulla per impedire che Filippo II, dopo aver ricevuto un ulteriore prestito da Firenze, si rivolgesse per iscritto al granduca di Toscana dandogli dell'*Illustrissimo*, non riuscendo al contempo a vincere l'opposizione regia circa i titoli rivendicati da Alfonso II<sup>79</sup>.

<sup>75</sup> La frequenza con cui i corrieri venivano inviati in Spagna da Firenze e gli ampi doni elargiti ai ministri regi dagli agenti medicei erano rilevati con grande preoccupazione dai rappresentanti estensi a Madrid. Lettera di C. Sertorio ad Alfonso II, Madrid, 3 e 25 maggio, 23 agosto e 1 ottobre 1571, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10; Lettera di G. Bevilacqua ad Alfonso II, Madrid, 13 novembre 1572, 4 gennaio 1574, ASMo Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10

<sup>76</sup> Sulle modalità di concessione del titolo granducale da parte di Massimiliano II e il successivo riconoscimento di Filippo II: Panicucci, «La questione del titolo granducale», 50-57. Sulla politica spagnola dei Medici: Paola Volpini, *Los Medici y España. Príncipes, embajadores y agentes en la edad moderna* (Madrid: Sílex, 2017). Sull'allentamento delle relazioni tra Este e Impero: Taddei, *Die Este und das Heilige Römische Reich*, 140-141.

<sup>77</sup> Oltre che attorno all'antichità e continuità dinastica, la strategia estense in questa fase si fondava sull'argomentazione secondo cui non esisteva una classe di duchi superiore a quella a cui apparteneva Alfonso II, sulla base di quanto stabilito dal decreto imperiale del 14 aprile 1574 in cui si dichiarava che il duca di Ferrara era duca dell'Impero di prima classe. Copia dell'istruzione di Alfonso II a O. Maleguzzi, s. l., 20 aprile 1576, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11; minuta di Alfonso II a O. Maleguzzi, s. l., 9 giugno e 2 luglio 1576, 12 giugno 1579, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11.

<sup>78</sup> Dinanzi ai progressi della diplomazia medicea, e a seguito dell'elevazione del Monferrato a ducato da parte dell'imperatore, nel corso del 1575 Alfonso II aveva deciso, così come Guglielmo Gonzaga duca di Mantova, di adottare i titoli di Altezza e Serenissimo che riteneva gli spettassero sulla base di privilegi ottenuti dai suoi predecessori. Questa decisione aveva suscitato una dura reazione di Massimiliano II che aveva scritto a papa Gregorio XIII e al collegio dei cardinali due lettere in cui derubricava questa pratica a un abuso e chiedeva di non concedere questi titoli ai duchi di Ferrara e Mantova. Copia dell'istruzione di Alfonso II a O. Maleguzzi, s. l., 20 aprile 1576, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11; lettera di G.B. Pigna a G. Ferrari, 25 marzo 1575, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 10. Sull'azione di Maleguzzi in questo ambito: Lettera di O. Maleguzzi ad Alfonso II, Madrid, 15 novembre 1576, 11 e 14 maggio 1577, 22 agosto 1577, 22 febbraio 1579 e 21 marzo 1579, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11.

<sup>79</sup> Lettera di O. Maleguzzi ad Alfonso II, Madrid, 10 e 25 aprile 1579, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11.

L'evolversi della congiuntura internazionale nel corso degli anni Settanta del XVI secolo non giovò certo agli interessi estensi. L'attenzione del re di Spagna era sempre più rivolta alle Fiandre e alla successione portoghese, mentre nel contesto italiano nuove fonti di attrito avevano preso il sopravvento su quelli che opponevano Roma e Ferrara, come la crisi di Genova o la ribellione nel marchesato di Saluzzo di Roger de Bellegarde, rispetto alle quali Alfonso II non figurava nemmeno come mediatore, a differenza di Medici e Savoia<sup>80</sup>. Questo contribuì a rendere la difesa del proprio rango da parte del duca di Ferrara sempre più complessa, tanto che nel corso del 1577 fu costretto a ritirare dalla corte cesarea e da Venezia i suoi ambasciatori per evitare che dovessero cedere la precedenza a quelli di Toscana<sup>81</sup>. In Spagna, invece, Filippo II era troppo prudente per rischiare di esacerbare la competizione tra principi italiani alterando l'ordine di precedenza o la prassi cerimoniale della sua corte. Nonostante ciò, l'emanazione nel corso dell'estate del 1579 di una *Pragmática* che vietava l'uso della gualdrappa per i cavalli anche agli ambasciatori ducali, offrì al re di Spagna l'occasione per dare una dimostrazione, meno vincolante ma comunque visibile a tutti, di quale fosse la sua considerazione dei vari principi della penisola<sup>82</sup>.

Dopo mesi di trattative in cui Filippo II si era mostrato irremovibile rispetto al divieto dell'uso della gualdrappa e in cui gli ambasciatori di duchi erano stati incapaci di collaborare, complici le rivalità che dividevano i loro principi, all'inizio del 1580 il re decise infine di concederne l'uso al rappresentante sabauda prima (inizio gennaio) e a quello toscano poi (fine febbraio)<sup>83</sup>. Parallelamente, nessuno dei tentativi condotti dall'oratore Maleguzzi per ottenere analogo privilegio sortì gli effetti desiderati, complice la mancanza a corte di supporti influenti, dopo l'arresto di Antonio Pérez nell'estate del 1579, e congiuntamente scontando il risentimento di Filippo II nei confronti del duca di Ferrara a causa della costruzione da parte di quest'ultimo di una fortezza in Garfagnana nell'ambito di alcuni attriti di confine con la Repubblica di Lucca<sup>84</sup>.

Per tutelare la propria reputazione e le proprie ragioni in materia di precedenza, Alfonso II non poteva certo accettare che il suo oratore si sottomettesse alla *Pragmática*, quando i rappresentanti sabauda e mediceo ne erano esenti, sarebbe stato come riconoscere tacitamente sul piano politico-simbolico la propria inferiorità, creando al contempo un pericoloso precedente per il futuro. Per questi motivi, al duca non restò altro da fare che richiamare a Ferrara Maleguzzi, che già si era preventivamente allontanato dalla corte per evitare di nuocere alle ragioni estensi<sup>85</sup>. Fu volutamente un ritiro all'insegna della discrezione, mascherato da ragioni di salute, che doveva procurare tempo alla diplomazia estense per riorganizzarsi ed elaborare più efficaci strategie. Non c'era la volontà di creare fratture nelle relazioni con il re di Spagna che, sulla base dell'influenza che esercitava in Italia, restava un prezioso potenziale alleato, a maggior ragione dinanzi alla sempre più cogente e prioritaria necessità di Alfonso II, in assenza di eredi legittimi, di assicurare agli Este la successione del ducato di Ferrara.<sup>86</sup>

<sup>80</sup> Giuseppe di Stefano, Elena Fasano Guarini e Alessandro Martinengo, a cura di. *Italia non spagnola e monarchia spagnola tra '500 e '600. Politica, cultura e letteratura* (Firenze: Olschki, 2009); Pierpaolo Merlin, *La croce e il giglio. Il ducato di Savoia e la Francia tra XVI e XVII secolo* (Roma: Carocci, 2018), 43-56.

<sup>81</sup> Minuta di A. Montecatini a O. Maleguzzi, s. l., 30 aprile 1577 e 15 febbraio 1578, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11.

<sup>82</sup> Lettera di O. Maleguzzi ad Alfonso II, Madrid, 10 e 29 luglio, 14 agosto 1579, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11. Sull'uso di analoghi provvedimenti per regolamentare gli usi di corte: José Martínez Millán, «El control de las normas cortesanas y la elaboración de la pragmática de cortesias (1586)», *Edad de oro* 18 (1999): 103-133.

<sup>83</sup> Minuta di O. Maleguzzi ad Alfonso II, Madrid, 9 gennaio e 23 febbraio 1580, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11.

<sup>84</sup> Lettera di O. Maleguzzi ad Alfonso II, Madrid, 19 e 20 giugno 1579, 25 luglio 1579, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11.

<sup>85</sup> Lettera di Alfonso II a O. Maleguzzi, Ferrara, 27 dicembre 1579; e minuta di Alfonso II a O. Maleguzzi, s. l., 23 marzo 1580, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11; minute di O. Maleguzzi, Toledo, 14 e 29 maggio 1580, ASMo, Archivio Segreto Estense, Cancelleria. Sezione estero. Carteggio Ambasciatori, Spagna, b. 11.

<sup>86</sup> Conflitto di interesse: nessuno.

## Bibliografia

- Al Kalak, Matteo. *The Heresy of the Brothers. A Heterodox Community in the Sixteenth-Century Italy*. Turnhout: Brepols, 2022.
- Boyden, James M. *The courtier and the king. Ruy Gómez de Silva, Philip II, and the Court of Spain*. Berkeley, Los Angeles, Oxford: University of California Press, 1995.
- Bizzocchi, Roberto. *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*. Bologna: Il Mulino, 2009.
- Borgognoni, Ezequiel. «Confesionalismo, gobierno y privanza. El cardenal Diego de Espinosa (1565-1572)». *Chronica Nova* 43 (2017): 169-186.
- Calonaci, Stefano. «Ferdinando de' Medici: la formazione di un cardinale principe (1563-72)». *Archivio storico italiano* 154, n.° 4 (1996): 635-690.
- Calonaci, Stefano. «"Accordar lo spirito col mondo". Il cardinale Ferdinando de Medici a Roma durante i pontificati di Pio V e Gregorio XIII». *Rivista storica italiana* 112, n.° 1 (2000): 5-74.
- Carceneri, Luigi. *Cosimo primo granduca. Parte prima 1560-1566*. Verona: M. Bettinelli, 1926.
- Carceneri, Luigi. *Cosimo primo granduca. Parte terza 1569-1570*. Verona: Remigio Cabianca, 1929.
- Chiappini, Luciano. «Alfonso II d'Este aspirante re di Polonia». In *Il Papato e le civiltà storiche del Delta: Ferrara, Comacchio, Pomposa*, 86-91. Ferrara-Roma: Corbo Editore, 1990.
- Civale, Gianclaudio. «La formazione e l'ascesa di Vespasiano Gonzaga Colonna, un principe italiano al servizio degli Asburgo (1540-1568)». In *Centros de Poder Italianos en la Monarquía Hispánica (siglos XV-XVIII)*, a cura di José Martínez Millán e Manuel Rivero Rodríguez, vol. I, 163-206. Madrid: Polifemo, 2010.
- Coester, Christiane. *Schön wie Venus, mutigwie Mars. Anna d'Este Herzogin von Guise und von Nemours (1531-1607)*. Monaco di Baviera: R. Oldenbourg Verlag, 2007.
- Contini, Alessandra. «Dinastia, patriziato e politica estera: ambasciatori e segretari medicei nel Cinquecento». *Cheiron. Materiali e strumenti di aggiornamento storiografico* 15 (1998): 57-130.
- Contini, Alessandra. «La concessione del titolo di granduca e la "coronazione" di Cosimo I fra Papato e Impero (1569-1572)». In *L'Impero e l'Italia nella prima età moderna*, a cura di Matthias Schnettger e Marcello Verga, 417-438. Bologna: Il Mulino, 2006.
- Cosandey, Fanny. *Le rang. Préséances et hiérarchies dans la France d'Ancien Régime*. Parigi: Gallimard, 2016.
- Di Leone Leoni, Aron. «Gli ebrei a Ferrara nel XVI secolo». In *Storia di Ferrara. Volume VI. Il Rinascimento. Situazioni e personaggi*, a cura di Adriano Prosperi, 277-311. Ferrara: Corbo, 2000.
- Di Stefano, Giuseppe, Elena Fasano Guarini e Alessandro Martinengo, a cura di. *Italia non spagnola e monarchia spagnola tra '500 e '600. Politica, cultura e letteratura*. Firenze: Olschki, 2009.
- Dooley, Brendan, a cura di. *The Dissemination of News and the Emergence of Contemporary in Early Modern Europe*. Farnham: Ashgate, 2010.
- Duindam, Jeroen. *Vienna e Versailles (1550-1780). Le corti di due grandi dinastie rivali*. Roma: Donzelli, 2004.
- Durot, Éric. *François de Lorraine, duc de Guise entre Dieu et le Roi*. Parigi: Calssiques Garnier, 2012.
- Edelmayer, Friedrich. «Honor y dinero. Adam von Dietrichstein al servicio de la Casa de Austria». *Studia Historica. Historia Moderna* 11 (1993): 89-116.
- Escudero López, José Antonio. «Antonio Pérez». In *Diccionario Biográfico electrónico*, Real Academia de la Historia. Accesso il 4-09-2024 <https://dbe.rah.es/biografias/5280/antonio-perez>
- Fasano Guarini, Elena. «FERDINANDO I de' Medici, granduca di Toscana». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 46. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1996. Accesso il 4-09-2024 [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-i-de-medici-granduca-di-toscana\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-i-de-medici-granduca-di-toscana_(Dizionario-Biografico)/)
- Fasano Guarini, Elena. «"Roma officina di tutte le pratiche del mondo": dalle lettere del cardinale Ferdinando de' Medici a Cosimo I e a Francesco I». In *La Corte di Roma tra Cinque e Seicento*

- “Teatro” della politica europea, a cura di Maria Antonietta Visceglia e Gianvittorio Signorotto, 265-297. Roma: Bulzoni, 1998.
- Favalli, Alessandra. «Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580)». Tesi dottorale, Università degli Studi di Teramo-PSL École nationale des chartes, 2021.
- Feci, Simona. «PIO V, santo». In *Enciclopedia dei Papi*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2000. Accesso il 4-09-2024. [https://www.treccani.it/enciclopedia/santo-pio-v\\_\(Enciclopedia-dei-Papi\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/santo-pio-v_(Enciclopedia-dei-Papi)/)
- Giannini, Massimo Carlo. «“El martillo sobre el anima”: Filippo II e la bolla In Coena Domini nell'Italia spagnola tra religione e sovranità (1568-1570)». In *Felipe II (1527-1598): Europa y la monarquía católica*, a cura di José Martínez Millán, vol. III, 251-270. Madrid: Parteluz, 1998.
- Gradi, Andrea. «Legati di Bologna e poteri signorili dell'area estense all'epoca di Alfonso II». In *Archivi, territori, poteri in area estense (secc. XVI-XVIII)*, a cura di Euride Fregni, 317-345. Roma: Bulzoni, 1999.
- Gribaudo, Pietro. «Questioni di precedenza fra le Corti Italiane nel secolo XVI. Contributo alla storia della Diplomazia italiana». *Rivista di Scienze Storiche* 1, n.º 10 (1904): 278-285.
- Guerzoni, Guido. *La colonia sotto casa. Lo sfruttamento estense delle risorse di Comacchio XV-XVI secolo*. Torino, Londra: Umberto Allemandi & C., 2008.
- Guillén Berrendero, José Antonio, Juan Hernández Franco e Esther Alegre Carvajal, a cura di. *Ruy Gómez de Silva, principe de Éboli: su tiempo y su contexto*. Madrid, Francoforte sul Meno: Iberoamericana/Vervuert: 2018.
- Infelise, Mario. *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*. Roma, Bari: Laterza, 2002.
- Luska, Stanislav. «“El Emperador le tiene por más españolado de lo que querría.” Adam von Dietrichstein y la influencia española en la corte de Maximiliano II». *Ibero-Americana Pragensia* 47, n.º 2 (2008): 43-80.
- Magoni, Clizia. «I gigli d'oro e l'aquila bianca. Gli Estensi e la corte francese tra '400 e '500: un secolo di rapporti». *Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria* 8 (2001).
- Marañón, Gregorio. *Antonio Pérez*. Madrid: Espasa Calpe, 1998.
- Martínez Millán, José Martínez. «La defensa de la ortodoxia: el Inquisidor General Diego de Espinosa». In *La Corte de Felipe II*, a cura di José Martínez Millán, 189-228. Madrid: Alianza Editorial, 1994.
- Martínez Millán, José. «El control de las normas cortesanas y la elaboración de la pragmática de cortesías (1586)». *Edad de oro* 18 (1999): 103-133.
- Martínez Millán, José. «Factions and Political Groups at Philip II's Court: Albists vs Ebolists». In *A Europe of courts, a Europe of factions. Political groups at early modern centres of power (1550-1700)*, a cura di Rubén González Cuerva e Alexander Koller, 109-129. Leida, Boston: Brill, 2017.
- Marx, Barbara. «L'ossessione della genealogia. Incontri rinascimentali tra Ferrara e il mondo germanico». In *Corti rinascimentali a confronto. Letteratura, musica, istituzioni*, a cura di Barbara Marx, Tina Matarrese e Paolo Trovato, 122-148. Firenze: Franco Cesati, 2003.
- Merlin, Pierpaolo. *La croce e il giglio. Il ducato di Savoia e la Francia tra XVI e XVII secolo*. Roma: Carocci, 2018.
- Nevejans, Pierre, Delphine Chiocci. «Politesse et cordialité, révélateurs de la nature des relations franco-florentines à la fin du règne de François Ier». In *Relations diplomatiques franco-italiennes dans l'Europe de la première modernité*, a cura di Guillaume Alonge e Raffaele Ruggiero, 293-321. Lecce, Rovato: Pensa multimedia, 2020.
- Palandri, Eletto. *Négociations politiques et religieuses entre la Toscane et la France à l'époque de Cosme Ier et de Catherine de Médicis (1544-1589). D'après les documents des Archives de l'État à Florence et à Paris*. Parigi: Picard et fils, 1908.
- Panicucci, Elisa. «La questione del titolo granducale: il carteggio diplomatico tra Firenze e Madrid». In *Toscana e Spagna nel secolo XVI. Miscellanea di Studi storici*, 7-58. Pisa: ETS, 1996.

- Parker, Geoffrey. *The Imprudent King. A new Life of Philip II*, New Haven, Londra: Yale University press, 2014.
- Pizarro Llorente, Henar. «El control de la conciencia regia. El confesor real fray Bernardo de Fresneda». In *La Corte de Felipe II*, a cura di José Martínez Millán, 149-188. Madrid: Alianza Editorial, 1994.
- Prosperi, Adriano. *L'eresia del Libro grande: storia di Giorgio Siculo e della sua setta*. Milano: Feltrinelli, 2000.
- Provasi, Matteo e Federica Veratelli. «Échanges d'hommes et de "biens". Réseaux diplomatiques entre les Guises et les cours italiennes à l'époque du Cardinal Charles de Lorraine». In *Un prélat français de la Renaissance. Le cardinal de Lorraine entre Reims et l'Europe*, a cura di Jean Balsamo, Thomas Nicklas e Bruno Restif, 265-272. Ginevra: Librairie Droz, 2015.
- Raymond, Joad e Noah Moxham, a cura di. *News Networks in Early Modern Europe*. Leida, Boston: Brill, 2016.
- Ricci, Giovanni. «Una principessa "tedesca" a Ferrara: Barbara d'Asburgo (1565-1572)». In *Corti rinascimentali a confronto. Letteratura, musica, istituzioni*, a cura di Barbara Marx, Tina Matarrese e Paolo Trovato, 99-108. Firenze: Franco Cesati, 2003.
- Ricci, Giovanni. «Prigioniera dei simboli. Lucrezia de' Medici da Firenze a Ferrara». In *Le donne Medici nel sistema europeo delle corti XVI-XVIII secolo*, a cura di Giulia Calvi e Riccardo Spinelli, 217-231. Firenze: Edizioni Polistampa, 2008.
- Ricci, Giovanni. *Rinascimento conteso. Francia e Italia, un'amicizia ambigua* (Bologna: Il Mulino, 2024).
- Roosen, William. «Early Modern Diplomatic Ceremonial: A System Approach», *Journal of Modern History* 52, n° 3 (1980): 452-476.
- Rubello, Noemi. «Scrittori al servizio del potere: due libelli polemici nella contesa di precedenza tra gli Este e i Medici». *Annali dell'Università di Ferrara. Sezione Storia* 4 (2007): 163-190.
- Santi, Venceslao. *La precedenza tra gli Estensi e i Medici e l'Historia de' principi d'Este di G. Battista Pigna*. Ferrara: Premiata Tipografia Sociale, 1897.
- Sénié, Jean. *Entre l'Aigle, le Lys et la tiare. Les relations des cardinaux d'Este avec le royaume de France (1530-1590)*. Firenze: Firenze University Press, 2021.
- Serrano, Luciano, a cura di. *Correspondencia diplomática entre España y la Santa Sede durante el pontificado de S. Pío V*, 4 vols. Madrid: Impr. Del Instituto Pío IX, 1914.
- Spagnoletti, Angelantonio. *Le dinastie italiane nella prima età moderna*. Bologna: Il Mulino, 2003.
- Spagnoletti, Angelantonio. «Intrecci matrimoniali tra Asburgo e casate principesche italiane tra XVI e XVIII secolo». In *Le corti come luogo di comunicazione. Gli Asburgo e l'Italia (secoli XVI-XIX)*, a cura di Marco Bellabarba e Jan Paul Niederkorn, 17-38. Bologna: Il Mulino, 2010.
- Stango, Laura. *Giovanni Andrea Doria (1540-1606). Immagini, committenze artistiche, rapporti politici e culturali tra Genova e la Spagna*. Genova: Genova University press, 2018.
- Taddei, Elena. *Die Este und das Heilige Römische Reich im langen 16. Jahrhundert. Kontakte – Konflikte – Kulturtransfer*. Vienna, Colonia, Weimar: BöhaluVerlag GmbH & Co. KG, 2020.
- Tallon, Alain. *L'Europa del Cinquecento. Stati e relazioni internazionali*. Roma: Carocci, 2013.
- Tamalio, Raffaele. «Vespasiano Gonzaga al servizio del re di Spagna in Spagna». In *Vespasiano Gonzaga e il ducato di Sabbioneta*, a cura di Ugo Bazzotti, Daniela Ferrari e Cesare Mozzearelli, 121-151. Mantova: Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze, Lettere e Arti: 1993.
- Tristano, Richard M. «The Precedence Controversy and the Devolution of Ferrara: A Shirt in Renaissance Politics», *Sixteenth Century Journal* 48, n° 3 (2017): 681-708.
- Turchi, Laura. «Le ambascerie estensi alla corte di Filippo II a Bruxelles (1558-1559)». *Atti e Memorie. Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi* 38 (2016): 133-168.
- Turchi, Laura. «Camillo Gualengo». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 60. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 2003. Accesso il 12-10-2023. [https://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-gualengo\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-gualengo_%28Dizionario-Biografico%29/)
- Turchi, Laura. «L'ambasciatore inadempiente e il segretario-spia. Un episodio dei rapporti tra Ferrara e Madrid (secolo XVI, seconda metà)». In *La crisi della modernità. Studi in onore di Gianvittorio Signorotto*, a cura di Matteo Al Kalak, Lorenzo Ferrari e Elena Fumagalli, 31-47. Roma: Viella, 2023.

- Turchi, Laura. «La protezione spagnola su Ferrara estense: un tentativo (secolo XVI, seconda metà)». *Dimensioni e problemi della ricerca storica* 2 (2024), di prossima pubblicazione.
- Vargas-Hidalgo, Rafael. *Guerra y diplomacia en el Mediterraneo: correspondencia inedita de Felipe II con Andrea Doria y Juan Andrea Doria*. Madrid: Polifemo, 2002.
- Vidori, Giulia. *The Path of Pleasantness. Ippolito II d'Este Between Ferrara, France and Rome*. Firenze: Firenze University Press, 2020.
- Visceglia, Maria Antonietta. «Il Cerimoniale come linguaggio politico. Su alcuni conflitti di precedenza alla corte di Roma tra Cinquecento e Seicento». In *Cérémonial et rituel à Rome (XVI<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup>siècle)*, a cura di Maria Antonietta Visceglia e Catherine Brice, 117-176. Roma: École française de Rome, 1997.
- Visceglia, Maria Antonietta. *La città rituale. Roma e le sue cerimonie in età moderna*. Roma: Viella, 2002.
- Volpini, Paola. «Linguaggio e cultura politica di Cosimo I de' Medici nelle contese per la precedenza». In *Diplomazie. Linguaggi, negoziati e ambasciatori fra XV e XVI secolo*, a cura di Eleonora Plebani, Elena Valeri e Paola Volpini, 185-199. Milano: Franco Angeli, 2017.
- Volpini, Paola. *Los Medici y España. Príncipes, embajadores y agentes en la edad moderna*. Madrid: Sílex, 2017.
- Volpini, Paola. «“On those occasions one must ride roughshod over punctilios”: ceremonial meeting and minor State ambassadors in the early modern age», in «Rappresentare a Corte. Reti diplomatiche e cerimoniali di Antico Regime». A cura di Cristina Bravo Lozano e Roberto Quirós Rosado, *Cheiron. Materiali di aggiornamento storiografico* 1 (2018): 64-82.
- Volpini, Paola. «Diplomazia, occasioni pubbliche e solidarietà degli ambasciatori nella prima età moderna». *Mediterranea-ricerche storiche* 16, n° 47 (2019): 433-460.